



Unione europea

n e w s

Quadro Comunitario di Sostegno
Obiettivo1 2000-2006

Fondi strutturali: obiettivo semplificare

*È la sussidiarietà, per il Vice Ministro Micciché,
la vera chiave dello snellimento delle procedure*

..... da pag. 2 a 4

Programmazione '94/99, in linea con la media UE

*Superata la soglia del 90% a tre mesi dal termine di rendicontazione finale
Le performance migliori raggiunte dagli obiettivi 1 e 2 e dal FERS*

..... a pag. 7

Un forum telematico per le Azioni Innovative

*Lanciata l'idea di uno spazio web per migliorare la comunicazione
e favorire il dibattito tra le autorità responsabili dei progetti*

..... da pag. 8 a 9

Nel Sud l'occupazione cresce più che al Centro-Nord

A luglio 2002, l'aumento è pari al 2% contro l'1% del resto del Paese

..... a pag. 13

Immigrazione clandestina sotto osservazione

*Concordata l'istituzione, nell'ambito del programma Archimed, di un presidio
per prevenire la criminalità organizzata e la tratta degli esseri umani*

..... da pag. 22 a 23

■ **Semplificazione**

Accordo politico tra Commissione e Stati membri

La concreta gestione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali comunitari ha messo in luce l'allarmante complessità dell'utilizzazione dei fondi, causata da procedure lunghe e gravose che allungano i tempi di esecuzione, disincentivano la richiesta di finanziamento comunitario da parte dei titolari dei progetti ed ostacolano l'accesso ai fondi, compromettendo l'efficacia della politica regionale dell'Unione europea.

Prendendo atto che la complessità di gestione interessa sia gli Stati membri che la Commissione europea, a partire dal febbraio scorso l'istituzione comunitaria, in qualità di organo attuatore dei regolamenti comunitari, ha avviato un confronto sul tema della semplificazione con i 15 Paesi, re-

cependo una esigenza di snellimento fortemente espressa dagli Stati membri e condivisa dalla stessa Commissione, al fine di conseguire i risultati attesi della politica di coesione, soprattutto in vista dell'imminente adesione dei Paesi candidati all'UE. Ciò nella convinzione che qualsiasi apporto volto a migliorare ed agevolare la gestione dei fondi è possibile solo attraverso una stretta collaborazione tra la Commissione e gli Stati membri in uno spirito di partenariato.

In una prima fase gli Stati hanno elaborato un documento comune in cui venivano segnalate le aree ritenute maggiormente sensibili al processo di semplificazione. Successivamente, la Commissione europea ha presentato (nel corso della riunione del Comitato per lo

Sviluppo e la Riconversione delle Regioni tenutasi a Bruxelles il 25 settembre), in vista dell'incontro tra il Commissario Barnier ed i Ministri per la politica regionale degli Stati membri del 7 ottobre, un proprio documento in cui vengono riprese le medesime aree tematiche del documento presentato dagli Stati membri e vengono formulate proposte concrete di snellimento volte ad eliminare le criticità della gestione dei fondi.

Alcune di queste proposte di semplificazione - la cui valutazione è in corso - sono di immediata attuabilità; altre comportano, invece, la necessità di modificare i regolamenti della Commissione. E' invece esclusa qualsiasi ipotesi di modifica del Regolamento del Consiglio (CE) N.1260/99, in considerazione delle esigenze di stabilità

normativa, funzionali ad un corso più spedito della programmazione avviata.

Prima ancora di intraprendere un confronto "tecnico" sul merito delle proposte di snellimento, è risultato indispensabile che la Commissione europea e gli Stati membri raggiungessero un accordo "politico" fondato sulla condivisione forte delle finalità e dei principi su cui il processo di semplificazione deve basarsi.

La riunione dei Ministri delle Politiche Regionali convocata dal Commissario Barnier a Bruxelles il 7 ottobre scorso ha consentito di verificare la sussistenza di questo accordo politico.

Unanimemente, tutti gli Stati membri hanno manifestato al Commissario Barnier le proprie preoccupazioni e la comune esigenza di affrontare con serietà e determinazione il problema cruciale della semplificazione.

E' stato sottolineato, infatti, che è possibile conseguire una semplifi-

cazione fattiva, solo se si precisano e si fissano una volta per tutte gli ambiti ed i limiti del principio di sussidiarietà nella gestione della politica di coesione e sviluppo e si perviene ad una più chiara definizione della ripartizione dei ruoli, delle competenze e delle responsabilità tra l'Istituzione comunitaria e gli Stati membri, in conformità sia dello spirito dei regolamenti vigenti sia del principio di proporzionalità tra le regole fissate e gli obiettivi da conseguire.

Diversamente si corre il rischio di ridurre questo esercizio al mero snellimento delle procedure interne alla Commissione (che, paradossalmente, potrebbe addirittura comportare, in taluni casi, complicazioni ulteriori per singoli sistemi nazionali) ovvero di eliminazione di erronee prassi consolidate (talvolta frutto della proliferazione ad opera della Commissione di note interpretative non sempre necessarie e coerenti con l'ordinamento generale).

E' indubbio che i cavilli procedurali (e non sono solo quelli) che ostacolano gli obiettivi della coesione economica e sociale - come l'aumento del PIL regionale e l'incremento dell'occupazione - trovano il proprio fondamento nel cattivo bilanciamento tra il principio di sussidiarietà nella gestione della politica regionale ed il principio della responsabilità a carico della Commissione europea dell'esecuzione del bilancio comunitario. Invero, tale responsabilità per la sana gestione finanziaria, della quale la Commissione deve rendere conto dinanzi al Parlamento europeo ed alla Corte dei Conti, non può costituire presupposto e fondamento per una ingerenza da parte della Commissione europea nella gestione dei fondi, che vulnera il principio di sussidiarietà e che è in contrasto con lo spirito e la lettera del regolamento generale del Consiglio.

Del resto, non si chiede alla Commissione di stravolgere il contrat-

Procedure più semplici, maggiori opportunità di sviluppo

Gianfranco Micciché*

Il tema della semplificazione amministrativa per la gestione dei fondi strutturali è stato al centro del dibattito che a livello europeo il commissario Barnier ha avviato nel mese di ottobre a Bruxelles con i ministri delle politiche regionali. Troppo spesso si è sentito dire che proce-

EDURE lunghe e gravose allungano i tempi di esecuzione e impediscono di chiedere le sovvenzioni dei Fondi Strutturali. Occorre dunque migliorare, snellire, alleggerire al più presto tutto quello che costituisce un peso non più accettabile nell'Europa del terzo millennio.

Sono convinto che rendere le procedure più semplici, pur nel pieno

rispetto delle regole e degli obiettivi, significa avere maggiori opportunità di sviluppo per le regioni meno favorite d'Europa e raggiungere, quindi, una riduzione programmata dei divari, una crescita degli occupati e un miglioramento delle loro competenze.

Non bisogna dimenticare che in una prospettiva orientata al conseguimento

di risultati concreti, ogni ritardo nella utilizzazione dei fondi disponibili deve essere considerato un campanello di allarme sia per la Commissione, sia per gli Stati membri.

In questo contesto la semplificazione rappresenta il principale strumento a disposizione per rilanciare, in tempi utili, il conseguimento degli obiettivi della politica di coesione economica e sociale, ossia

213 miliardi di euro, per il periodo di programmazione 2000-2006. Il tema della semplificazione delle procedure rientra, dunque, in quello più generale dell'efficacia dell'utilizzazione dei Fondi strutturali.

Vorrei sottolineare che l'Italia ha iniziato da tempo un percorso di snellimento delle procedure attraverso un ciclo di riforme del sistema amministrativo. Due sono gli elementi essenziali: una maggiore sussidia-

rietà e un'attribuzione chiara delle responsabilità. In questo modo, i soggetti locali sono i principali artefici delle performance che si registreranno nella fase 2000-2006 e la valutazione del loro operato dovrà tener conto dell'introduzione del maggiore decentramento.

Le proposte di Barnier, insieme alla comune volontà degli Stati membri nel raggiungere questo obiettivo sono una prima tappa verso una più

to politico di Berlino trasfuso in Agenda 2000 (e ribadito a Namur), ma al contrario di rispettarlo e di attuarlo fino in fondo, nei suoi principi di semplificazione, di riduzione della burocrazia, di decentramento del processo decisionale. La corretta esecuzione del bilancio comunitario, con-

formemente al requisito di sana gestione finanziaria, può essere assicurata da un giudizio di valutazione a monte da parte della Commissione sulle effettive capacità di uno Stato membro di gestire i fondi: l'esito positivo di tale valutazione soddisfa il principio di responsabilità e favorisce una piena attuazione della sussidiarietà. Precisati i principi e risolte eventuali controversie in merito all'e-

organica semplificazione delle procedure di gestione dei fondi europei e dimostrano anche che ormai l'urgenza di procedere in questa direzione è finalizzata ad evitare una specie di paralisi dei meccanismi, ormai obsoleti, di gestione e di esecuzione dei Fondi strutturali. Occorre dunque, ridurre i troppi passaggi burocratici, la massa dei documenti richiesti alla Pubblica Amministrazione Regionale, insomma

Il Documento della Commissione

Il documento proposto dalla Commissione europea nel corso dell'incontro del Comitato per lo Sviluppo e la Riconversione delle Regioni per lo snellimento delle procedure è valido per tutti e quattro i fondi strutturali.

È costituito da una parte generale, a carattere politico, sui principi a fondamento della politica regionale e da una parte speciale, a carattere strettamente "tecnico", comprendente fiches specifiche per ciascuna delle nove tematiche affrontate:

modifica dei programmi; metodologia dei controlli e diffusione di buone pratiche; snellimento della revisione intermedia; indicatori di risultato e d'impatto; riserva di premialità; incontri annuali; rapporti annuali; ruolo della Commissione nei Comitati di Sorveglianza; gestione finanziaria.

quilibrio delle responsabilità tra Istituzione comunitaria e Autorità nazionali, si potrà procedere alla definizione di una metodologia in base alla quale esaminare le criticità oggetto di semplificazione. Vale a dire, bisognerà convenire in primo luogo sull'an delle singole proposte di semplificazione, ovvero sulla effettiva sussistenza della criticità, in secondo luogo sul quomodo, ovvero sugli strumenti

attivare un forte processo di *de-burocratizzazione* delle procedure. Accanto a questo generale processo va affiancata, secondo la mia opinione, una modernizzazione amministrativa che coinvolga anche la modalità con cui vengono gestiti i Fondi strutturali nel nostro Paese. Infatti, nell'ambito dell'attuale Quadro comunitario di sostegno per le regioni Obiettivo 1, la quota aggiuntiva nazionale della ri-

indicati per superare il problema. In quest'ultima fase, in particolare, al fine di ricercare le soluzioni più idonee, è opportuno che si proceda ad una modifica dei regolamenti della Commissione, solo dove non fosse possibile alcuna interpretazione utile della normativa vigente.

La valutazione delle proposte della Commissione, prevista nei prossimi mesi a partire da novembre, vedrà una scrematura di quelle proposte che risultano essere poco incisive e che comportano, invece di semplificare, un aggravamento dei vincoli normativi imposti agli Stati membri, focalizzandosi solo su quelle che si traducono in concrete iniziative di snellimento procedurale.

serva di premialità rappresenta uno strumento per ricompensare le migliori pratiche in termini di semplificazione ed efficacia amministrativa. Vorrei ricordare, infine, che proprio recentemente il commissario Barnier ha rivolto parole di apprezzamento per il lavoro svolto sin qui dall'Italia e, in particolare, per Agenda 2000.

*Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze

Miccichè incontra i presidenti delle Regioni

Dopo la visita in Calabria effettuata in concomitanza con il Comitato di sorveglianza del POR, continua il giro di incontri tra il Viceministro Gianfranco Miccichè e i Presidenti delle Regioni italiane dell'obiettivo 1.

Il 18 ottobre è stata la volta della Puglia e della Basilicata. A Bari, alla presenza di una delegazione presieduta dal Presidente Fitto, e a Potenza, dove ad accoglierlo vi era l'intera giunta guidata dal Presidente Bubbico, il Viceministro ha affrontato il tema dell'utilizzo delle risorse comunitarie nell'ambito dei programmi operativi regionali. Nel corso delle riunioni, il responsabile delle politiche per il Mezzogiorno ha segnalato l'attenzione con cui il Governo segue l'attuazione dei POR, sul piano finanziario e su quello procedurale, indicando come alcuni elementi innovativi propri della normativa comunitaria siano stati introdotti nell'ordinamento nazionale.

È il caso della premialità, consistente nella quota di risorse aggiuntive che viene assegnata ai programmi migliori, e che la delibera Cipe n.36 del 2002 ha previsto anche come criterio per la ripartizione delle risorse aggiuntive destinate alle aree in ritardo di sviluppo.

Dal canto loro, i Presidenti delle Regioni hanno ribadito gli sforzi compiuti per definire i complessi

adempimenti previsti dai regolamenti sui Fondi strutturali. Fitto, il cui programma operativo presenta alcune criticità legate soprattutto al FSE, si è detto convinto della capacità della regione di superare ogni difficoltà ed ha prospettato le iniziative messe a punto per conseguire questo obiettivo. Bubbico, nel ribadire la significativa performance del POR Basilicata, che occupa uno dei primi posti nella graduatoria dei migliori programmi, ha ricordato la necessità che il Governo acceleri le iniziative di rilancio del Sud, segnatamente in campo infrastrutturale.

Il Viceministro ha, infine, rassicurato i Presidenti regionali sulla nuova legge finanziaria che non penalizzerà il Mezzogiorno, ma al contrario introdurrà modalità innovative per accelerare la spesa e per assicurare flussi finanziari adeguati alle esigenze delle Regioni.

Le riunioni si sono concluse con l'invito a rafforzare la collaborazione interistituzionale, nel quadro della condivisione del comune obiettivo della crescita dell'economia meridionale.

I prossimi incontri si terranno in Sicilia, Molise, Sardegna e Campania.

Primo study-tour ungherese

L'Ungheria è tra i dieci paesi candidati che terminerà i negoziati di adesione entro l'anno in corso, per diventare definitivamente membro dell'UE dal 2004. Il prossimo 18 novembre inizierà il primo di una serie di quattro viaggi studio, nel nostro Paese, da parte di una delegazione di funzionari della Pubblica Amministrazione ungherese. Il viaggio si inserisce nelle attività del Progetto di gemellaggio Italia - Ungheria, finanziato da PHARE, il programma a sostegno dei paesi candidati in vista della loro adesione all'Unione europea.

L'iniziativa è finalizzata alla preparazione, attraverso un adeguato percorso formativo elaborato e condotto da amministratori italiani, del personale pubblico ungherese in materia di gestione dei Fondi Strutturali.

La fase precedente del progetto, che operativamente è partito da circa un anno, prevedeva una preparazione essenzialmente teorica.

Con l'imminente viaggio, invece, prende il via la formazione sul campo: la delegazione potrà constatare nella pratica l'utilizzo delle risorse comunitarie in Italia.

Oltre alle amministrazioni centrali di Roma, gli ospiti visiteranno la Campania, la Basilicata e la Puglia e avranno modo di confrontarsi con gli amministratori locali a vario titolo impegnati nelle operazioni di sostegno strutturale finanziate dall'UE.

Forum per un traffico sostenibile

Roma è tra le 19 città che hanno firmato la dichiarazione sulla piattaforma CIVITAS

Roma, insieme ad altre 18 città (14 degli stati dell'Unione e 5 dei paesi candidati), ha firmato una dichiarazione di adesione al Forum CIVITAS, una piattaforma per tutte le città d'Europa che si impegnano in politiche dei trasporti urbani moderne volte alla salvaguardia dell'ambiente.

Nel 2003 la Commissione europea lancerà nuovi inviti a presentare proposte per l'iniziativa CIVITAS nell'ambito del Sesto programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, ma già prima di quella data, tutte le città interessate potranno partecipare al nuovo Forum, per acquisire la preparazione necessaria servendosi anche dell'esperienza delle prime 19 città che hanno aderito.

L'iniziativa nasce con lo scopo di cambiare l'attuale ripartizione del traffico a favore di sistemi di trasporto sostenibili ed è rivolta a quelle città che stanno introducendo misure innovative in tal senso. L'obiettivo è la sostituzione, entro il 2020, del 20% dei carburanti diesel e benzina nel settore del trasporto su gomma in favore di fonti energetiche alternative come i biocarburanti, gas naturale e idrogeno.

La prima mossa della Commis-

sione europea sarà lo stanziamento di 50 milioni di euro per cofinanziare un gruppo di progetti nelle 19 città europee avviati all'inizio del 2002 e della durata di quattro anni.

Le città che partecipano al Forum CIVITAS avranno la possibilità di scambiarsi idee ed esperienze da riportare nei progetti per il miglioramento del traffico urbano.

Le prime 19 città che hanno aderito al Forum CIVITAS

Aalborg - Bucarest - Kaunas - Roma - Barcellona - Cork - Lilla - Rotterdam - Berlino - Gdynia - Nantes - Stoccolma - Brema - Goteborg - Pécs - Winchester - Bristol - Graz - Praga

Incontri annuali per l'obiettivo 1

Dal 22 al 24 ottobre scorsi, si sono svolti a Roma gli incontri annuali fra le Autorità di gestione dei Programmi Operativi dell'obiettivo 1, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Commissione Europea, con la partecipazione di tutti i servizi coinvolti nella programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006. Gli incontri sono stati articolati in singole sessioni per ciascun programma operativo.

Ciò ha consentito di affrontare le questioni specifiche connesse alla performance dei diversi programmi, valutarne i risultati finora conseguiti e definire le azioni più opportune per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Si è raggiunto un accordo generale sulla necessità di completare, entro il prossimo mese di dicembre, l'attività di analisi avviata dopo il Comitato di sorveglianza del luglio scorso, allo scopo di disporre di un quadro esauriente sullo stato di attuazione delle singole misure, per adottare, sin dai primi mesi del 2003, le iniziative di riprogrammazione "leggera", funzionali a migliorare l'efficienza e l'efficacia dei programmi.

Contestualmente sono state identificate per ciascuno degli ambiti tematici specifici che fanno capo ai singoli assi, nonché per le priorità trasversali quali ambiente e pari opportunità, le azioni da intraprendere per migliorare la capacità di attuazione della strategia definita dal QCS e sono state individuate le iniziative propedeutiche alla revisione di metà percorso.

Particolarmente importanti, a questo fine, i compiti attribuiti ai Gruppi di Lavoro tematici, operanti a supporto del Comitato di Sorveglianza del QCS, e alla Rete delle Autorità ambientali, chiamati a predisporre i documenti di orientamento in vista della suddetta revisione.

Programma 94/99

Rapporto di valutazione sul QCS ob.1

La società ATI ha redatto il Rapporto di valutazione del "Quadro comunitario di sostegno Italia Obiettivo 1 (QCS) 1994-99".

Scopo della valutazione è stato quello di trarre un bilancio dell'attuazione dei programmi, identificando le "buone pratiche", ma anche individuando i fattori di debolezza, con l'intento dichiarato di costruire un patrimonio di conoscenze utile per la programmazione successiva, relativa alla fase 2000-2006.

Lo studio si articola in tre sezioni. La prima, "Analisi dell'evoluzione delle strategie", ripercorre le fasi salienti della programmazione 1994-99 con un'attenzione particolare ai mutamenti che hanno interessato l'economia delle regioni in ritardo di sviluppo all'indomani della fine dell'Intervento straordinario nel Mezzogiorno. La seconda, "Analisi di efficienza ed efficacia", descrive la dinamica della

spesa e dà conto degli effetti sul territorio dei principali investimenti programmati.

La terza sezione, infine, "Analisi dei meccanismi di gestione", ridisegna il complesso processo di attuazione dei programmi, l'attività del Comitato di sorveglianza e la messa a punto delle procedure di accelerazione della spesa e di rafforzamento degli apparati amministrativi. Casi di studio, incentrati su specifiche misure e sull'andamento dei Fondi completano il Rapporto di valutazione finale del QCS.

Sempre relativamente alla fase '94-99 (che, come risulta dai dati finora pervenuti e riportati nell'articolo su questa stessa pagina, si conclude con risultati finanziari positivi) analisi altrettanto puntuali sono state effettuate anche nell'ambito di ciascun programma operativo, sia di competenza regionale che ministeriale, affidate a diverse società di valutazione.

Risultati in linea con la media UE

La migliore performance è quella degli obiettivi 1 e 2. Deludente l'attuazione delle Iniziative Comunitarie

I primi dati provvisori sull'attuazione della programmazione 1994-1999 nel suo complesso, mostrano un utilizzo che mediamente si attesta intorno al 90% del totale delle risorse programmate.

Con risultati sopra la media per gli obiettivi 1 e 2, non molto lontani dalla media per gli obiettivi 3, 4, 5a e 5b, largamente sotto la media come nel caso delle Iniziative comunitarie (PIC).

Va segnalata, in modo particolare, la performance dell'obiettivo 1 che, sia per la quantità di risorse (oltre la metà delle risorse disponibili), sia per la complessità delle azioni cofinanziate, sia per il numero dei soggetti coinvolti nell'attuazione, ha raggiunto sostanzialmente l'obiettivo di pieno utilizzo delle risorse, anche in considerazione del fatto che l'ampiezza del periodo di programmazione ed il notevole impatto che la dinamica dei tassi di cambio ha avuto nei flussi rendono fisiologica la presenza di modeste quote di risorse non utilizzate.

In ogni caso, questi dati mostrano un grado di utilizzo delle risorse pienamente in linea con la media di utilizzo dei fondi nei 15 Stati membri.

Anche per gli altri obiettivi, con l'esclusione dei programmi di iniziativa comunitaria, i gradi di utilizzo non si discostano molto dal dato medio a livello comunitario.

Fondi strutturali - Programmazione 1994/99
Attuazione finanziaria per obiettivo al 31/12/2001
Dati provvisori (importo in milioni di Euro)

Obiettivi	Costo totale	Pagamenti	Pag/Costo tot.
Ob. 1	26.307,53	25.030,89	95%
Ob. 2	3.463,61	3.176,47	92%
Ob. 5A	2.697,31	2.366,46	88%
Ob. 5B	3.231,11	2.802,27	87%
Ob. 3	3.046,58	2.545,48	84%
Ob. 4	921,09	749,85	81%
PIC	3.475,76	2.103,46	61%
Totale	43.143,00	38.774,88	90%

Gli importi esposti sono al netto delle risorse relative ad interventi prorogati per i quali termini per l'esecuzione dei pagamenti scadono dopo il 31/12/01
Fonte: MEF-DPS - Servizio per le politiche dei Fondi strutturali Comunitari. Su dati S.I.R.G.S.

■ In un incontro a Firenze nasce l'idea per un forum telematico

Una rete per le Azioni Innovative

La Regione Toscana ha organizzato lo scorso 1 ottobre, a Firenze, in vista del lancio del VI Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico (R&ST) della UE, una giornata dedicata al tema "Ricerca, Innovazione, Trasferimento". I numerosi interventi dei responsabili delle DG Ricerca e Politica Regionale della Commissione europea - oltre a quello del rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze, maggiormente focalizzato sui programmi di Azioni Innovative (AI) - hanno illustrato le opportunità del VI Programma Quadro, le possibili sinergie tra i vari strumenti di promozione nazionali e comunitari e l'importanza delle Azioni Innovative.

I lavori puntavano, in primo luogo, a rafforzare nelle amministrazioni regionali (all'incontro hanno partecipato 13 rappresentanze regionali italiane) la consapevolezza del ruolo di primo piano che ciascuna può svolgere nel campo della ricerca e dell'innovazione. Particolarmente significativa, in proposito, la presentazione del Programma ERA-NET, che fornisce alle amministrazioni locali la possibilità di essere protagoniste di interventi in materia di innovazione e trasferimento tecnologico.

Per quanto riguarda le Azioni In-

novative, Paola De Cesare, direttore generale del Servizio Fondi Strutturali del Ministero dell'Economia, ha ricordato i buoni risultati raggiunti, frutto dell'intenso lavoro partenariale tra il Ministero, le Regioni e le Province Autonome.

Su 81 programmi selezionati tra le proposte dei Paesi dell'Unione ben 15, infatti, interessano i programmi italiani, per un importo complessivo di risorse comunitarie di oltre 40 meuro, pari a circa il 20% del totale disponibile (circa 206 meuro).

L'impegno profuso nei progetti di AI nasce dal forte convincimento delle importanti ricadute che possono produrre sui programmi regionali, POR e DOCUP dell'obiettivo 1 e 2, che pongono al centro delle strategie generali proprio la ricerca e lo sviluppo della società dell'informazione. Alla base c'è la consapevolezza del valore, in termini di crescita economica, che l'innovazione riveste come motore di efficienza e competitività delle imprese.

Nel corso dell'incontro è emerso anche un elemento critico che, in alcuni casi, potrebbe ridurre l'interesse: le AI, malgrado la ridottissima dotazione finanziaria, sono sottoposte a procedure simili a quelle previste per i programmi principali.

La De Cesare ha espresso la propria disponibilità alla creazione, sul sito del Ministero dell'Economia, di uno spazio dedicato alle Azioni Innovative da condividere con le Regioni e le Province Autonome, per migliorare la comunicazione tra le diverse Autorità responsabili e promuovere un'efficace interazione tra le diverse esperienze.

Il lancio di questa rete tra i Programmi Regionali di Azioni Innovative (PRAI) potrebbe avvenire già entro l'anno e coinvolgere gli ulteriori PRAI italiani che saranno nel frattempo approvati dalla Commissione europea. La rete potrebbe, inoltre, essere estesa ad altre regioni europee. Lo scopo principale è mantenere viva l'attenzione e il dibattito oltre la scadenza temporale di questi programmi, offrendo un orizzonte che copra l'intero arco della programmazione 2000-2006 con l'assunzione di nuovi obiettivi, ancora più ambiziosi.

La Regione Toscana convocherà una nuova riunione con il Ministero dell'Economia, nel mese di novembre, per una verifica tecnica relativa all'utilizzo del sito Web, per la messa in rete dei diversi progetti, e, quindi, per la creazione di un forum di discussione telematico.

Il dibattito dovrebbe portare a fo-

calizzare i problemi che emergono nella gestione ed attuazione dei PRAI e alla conseguente acquisizione di comportamenti omogenei rispetto al Programma Nazionale della Ricerca nonché ad individuare nuove proposte operative, per programmi nazionali ed europei, nel campo dell'in-

novazione e del trasferimento. La giornata prevedeva anche una sessione dedicata alla definizione di strategie di aggregazione delle regioni italiane titolari di un PRAI. I rappresentanti regionali hanno illustrato brevemente i loro programmi, lo stato dell'arte, le metodologie adottate nell'attuazione

dei PRAI, ma anche le difficoltà di gestione e l'esigenza di una maggiore flessibilità. I responsabili del Ministero dell'Economia, a tale proposito, hanno ribadito la necessità di dare corretta attuazione alla normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti e di affidamenti.

Sintesi della relazione di Jean-Pierre Berg della Commissione europea - DG REGIO presentata a Firenze

Aiutare le regioni ad aiutarsi

(...)

Gli obiettivi dei PRAI:

- il primo consiste nell'influenzare la qualità degli interventi dei Fondi Strutturali cofinanziati dal FESR per l'obiettivo 1 e 2 rafforzando il legame tra i PRAI ed i Programmi Operativi. Questa è la condizione affinché le Azioni Innovative possano giocare un ruolo di catalizzatore e di sperimentazione;
- in linea generale contribuire a far partecipare le regioni europee all'economia della conoscenza. Questa economia della conoscenza, di cui l'Unione Europea ha fatto un suo obiettivo al Consiglio di Lisbona del marzo 2000, deve coincidere con tre obiettivi precisi:

- far evolvere le attitudini necessarie alle nuove attività economiche ed adattare le funzioni,
- introducendo prioritariamente dinamismo ed iniziativa d'impresa,
- assicurando che la nuova società della conoscenza coinvolga tutti i cittadini dell'unione, indipendentemente dalla loro provenienza geografica e situazione sociale.

In effetti secondo l'ultimo rapporto sulla coesione, mentre lo scarto tra le regioni diminuisce sul piano delle infrastrutture e in generale sul PIL, quello sulle tecnologie aumenta. Infatti, tutte le analisi dimostrano che vi è una evidente correlazione

tra gli sforzi per innovazione e R&S ed il successo economico di una regione. Lasciatemi proporre tre cifre per illustrare questo scarto:

- 1) i lavoratori specializzati nelle alte tecnologie nelle 25 regioni più avanzate, rappresentano circa il 15% degli occupati contro il 4% nelle regioni meno sviluppate;
- 2) si osserva una grande concentrazione di spese per la R&S su alcune regioni: in 28 regioni su 211 si concentra più della metà delle spese in R&S in Europa nel 1997, come dire che il 15% delle regioni spendono tanto quanto le restanti regioni messe insieme. Di conseguenza il numero delle domande di brevetti è 20 volte più elevato in Germania che nei quattro paesi della coesione (Irlanda, Grecia, Portogallo, Spagna),
- 3) questo scarto è anche visibile attraverso gli aiuti di stato nel campo della R&S. Se guardiamo l'ammontare degli aiuti per occupato nel settore manifatturiero constatiamo che la Danimarca e la Finlandia, che si possono considerare i Paesi europei i più ricchi, accordano aiuti quattro volte superiori di quanti ne accordino la Grecia, il Portogallo o la Spagna.

(...)

Si osserva ... che le regioni meno favorite hanno difficoltà ad assorbire i finanzia-

menti comunitari. Nel campo dell'innovazione questo fenomeno si è chiamato il "paradosso regionale dell'innovazione": sono le regioni che hanno più bisogno di promuovere l'innovazione nelle loro imprese, che hanno le maggiori difficoltà ad utilizzare efficacemente gli aiuti pubblici in questo settore.

(...)

Ciò che voi avete scelto d'intraprendere è dunque prioritario per ciascuna regione italiana ma anche per l'equilibrio dell'unione nel suo insieme. Si va nella giusta direzione, in particolare tenuto conto dell'attuale contesto di preparazione all'allargamento. Negli anni a venire, con l'ingresso nell'Unione di nuovi Stati membri, sarà ancora più importante rinforzare la competitività delle vostre regioni il più presto possibile.

Per concludere: le azioni innovative sono fatte per aiutare le regioni ad aiutarsi. La vostra proposta di una rete nazionale è eccellente in questo contesto. Noi siamo a disposizione per permettervi di attenuare i vostri gap ma anche per aiutarvi ad effettuare ulteriori scambi e trasferimenti di conoscenze con le altre regioni partner e concorrenti. Approfittate di queste opportunità per poter affrontare l'avvenire in maniera più autonoma."

All'Università di Strathclyde è di scena la politica regionale

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS Servizio per i Fondi Strutturali Comunitari) ha partecipato anche quest'anno al Meeting degli Sponsor del consorzio per la ricerca sulla politica regionale "ERI – European Regional Incentives" (6-8 ottobre 2002).

Il consorzio, di cui fanno parte oltre all'Italia altri nove paesi - Austria, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia, e Norvegia – è gestito dallo European Policies Research Centre (EPRC) dell'Università di Strathclyde (Glasgow, Regno Unito) che svolge, per conto dei dieci governi che finanziano il progetto, un programma pluriennale di ricerca sulle temi delle politiche per lo sviluppo regionale negli Stati Membri dell'UE ed in Norvegia.

L'EPRC è attivo da oltre 20 anni e, con uno staff di 18 persone, si rivolge ad organizzazioni sia pubbliche che private, coprendo un vasto ambito specialistico:

- sviluppo e politica regionale nell'Europa Occidentale;
- politiche strutturali dell'UE;
- internazionalizzazione ed integrazione europea;
- sviluppo regionale nell'Europa Centrale e Orientale ed in Russia;
- politica della concorrenza e disciplina degli aiuti;
- mainstreaming di genere e delle pari opportunità.

Allo Sponsors Meeting 2002, che come di consueto si è svolto a Ross Priory, nel Loch Lomonside (Scozia) presso la country-house dell'Università di Strathclyde, sono stati presentati e discussi i seguenti rapporti: Rassegna comparativa dei cambiamenti recenti nella politica regionale degli Stati membri e della Norvegia (prof. Douglas Yuill) – presentazione introduttiva sui cambiamenti introdotti nei vari Stati membri a partire dall'inizio del 2001;

Politica della concorrenza e aiuti di stato (Fiona Wishlade) – sviluppi recenti nel controllo degli aiuti regionali e prospettive per i futuri Orientamenti sugli aiuti di stato a finalità regionale;

La riforma dei Fondi strutturali: una panoramica del dibattito recente (Prof. John Bachtler) – Scenari ed opzioni per i Fondi strutturali del dopo allargamento;

Un nuovo paradigma per la politica regionale? Rassegna dei trend recenti in Europa (Philip Raines) – Origine e giustificazione dei nuovi approcci alla politica regionale: obiettivi, evoluzione nel tempo e risvolti istituzionali.

Sono anche stati presentati alcuni case study nazionali - relativi a temi di particolare attualità ed a recenti riforme legislative - dai delegati di Svezia, Finlandia, Regno Unito e Germania:

Hans-Olof SÄLLVIN, Ministero dell'Industria, Impiego e Comunicazioni - "Una politica per la crescita e la vitalità per tutta la Svezia": la nuova legge per lo sviluppo regionale in Svezia;

Veijo KAVONIUS, Ministero dell'Interno, Dipartimento per lo Sviluppo delle Regioni e la Pubblica Amministrazione – Recenti cambiamenti nella legislazione ed amministrazione degli interventi per lo sviluppo regionale in Finlandia;

Peter Bunn, DTI – Il mantenimento della coerenza tra le politiche poste in essere nelle regioni inglesi dopo la devoluzione;

Friedemann Tetsch, Ministero Federale per l'Economia e la Tecnologia – la GA tedesca e prospettive post-allargamento.

Ulteriori informazioni sui paper prodotti per lo Sponsors Meeting, sul progetto di ricerca ERI e sull'attività di ricerca dello European Policies Research Centre possono essere ottenute dal sito web del Centro, <http://www.eprc.strath.ac.uk/eprc/>.

Strathclyde University, focus on regional policy

The Ministry of Economy and Finances, Department for Development and Cohesion Policies (Community Structural Funds Service) has taken part once again to the Sponsors Meeting of the Regional Policy Research Consortium "ERI – European Regional Incentives" (6-8 October 2002).

The consortium which, in addition to Italy, includes nine countries - Austria, Finland, France, Germany, Ireland, the Netherlands, Sweden, the United Kingdom and Norway – is managed by the European Policies Research Centre (EPRC), University of Strathclyde (Glasgow, UK). The Centre undertakes for the ten Sponsoring governments a multi-annual research programme on regional policy and policy developments in the Member States and Norway.

EPRC, specialised for over 20 years, with an interdisciplinary staff of 18, providing research expertise for both public and private organisations across a range of policy areas:

- regional development and regional policy in Western Europe;
- EU structural policies;
- internationalisation and european integration;
- regional development in Central and Eastern Europe and Russia;
- competition policy and subsidy discipline;
- mainstreaming gender equality in public policy, and mainstreaming Equality.

At the Sponsors Meeting 2002 – which was as usual held at Ross Priory, Loch Lomonside (Scotland), the Strathclyde University's country house - the following papers were presented and discussed:

A Comparative Overview of Recent Regional Policy Developments in the Member States and Norway (Prof. Douglas Yuill) – Introductory presentation providing an overview of regional policy developments in the Member States (and Norway) since the start of 2001.

Competition Policy and Regional Aids: A Highly-charged Agenda (Fiona Wishlade) - Recent developments in regional aid control and future prospects for the EC regional aid guidelines.

Reform of the Structural Funds: A Review of the Recent Debate (Prof. John Bachtler) - Options and scenarios for the Structural Funds following enlargement.

A New Paradigm of Regional Policy? Reviewing Recent Trends in Europe (Philip Raines) - Origin and justification for new approaches to regional policy: aims and objectives, evolution over time and institutional approaches

In addition, delegates from Sweden, Finland, the UK and Germany presented some national case studies on recent policy innovations in their countries:

Hans-Olof SÄLLVIN, Ministry of Industry, Employment and Communications - "A Policy for Growth and Viability throughout Sweden": the new bill for regional development in Sweden.

Veijo KAVONIUS, Department for Development of Regions and Public Administration, Ministry of Interior – Recent changes in the legislation and delivery of regional development interventions in Finland.

Peter Bunn, DTI – Maintaining policy coherence in the English regions after devolution.

Friedemann Tetsch, Federal Ministry for Economy and Technology – The German GA and post-enlargement perspectives.

Further information on the papers produced for the Sponsors Meeting, on the ERI research project and on the broader research activity which EPRC undertakes can be downloaded from the Centre's web-site at <http://www.eprc.strath.ac.uk/eprc/>.

■ Bilancio Ue - Saldi 2001

L'Italia ritorna contributore netto

Dopo la parentesi dei saldi dell'anno 2000, che avevano registrato per l'Italia rientri superiori ai contributi versati al bilancio comunitario, nel 2001 il nostro Paese è ritornato ad essere un contributore netto. La particolarità dell'anno 2000 è in gran parte legata al pagamento da parte della Commissione degli anticipi del 7% delle risorse destinate ai

programmi dell'obiettivo 1, per la programmazione 2000-2006. La tabella che segue riporta i risultati per ognuno dei quindici Paesi, che mostrano come nella lista dei Paesi con saldi positivi, accanto agli storici percettori netti (Spagna, Grecia, Irlanda e Portogallo), compaia per la prima volta negli ultimi sette anni anche il Regno Unito.

SALDO DI BILANCIO "OPERATIVO" (DOPO LA CORREZIONE IN FAVORE DEL REGNO UNITO) SULLA BASE DELLA DEFINIZIONE DELLA COMPENSAZIONE BRITANNICA														
	1995		1996		1997		1998		1999		2000		2001	
	Mecus	%PNL	Mecus	%PNL	Mecus	%PNL	Mecus	%PNL	Mecus	%PNL	Mecus	%PNL	Mecus	%PNL
B	463,0	0,22%	16,5	0,01%	-395,7	-0,18%	-406,5	-0,18%	-314,6	-0,13%	-214,1	-0,09%	-629,5	-0,24%
DK	502,1	0,39%	273,4	0,20%	131,0	0,09%	7,1	0,00%	122,6	0,08%	240,5	0,15%	-229,0	-0,13%
D	-11.092,4	-0,60%	-10.405,9	-0,56%	-10.552,9	-0,58%	-8.044,2	-0,43%	-8.494,0	-0,44%	-8.280,2	-0,42%	-6.953,3	-0,34%
EL	3.589,1	4,01%	4.039,0	4,13%	4.360,5	4,09%	4.735,7	4,36%	3.818,0	3,27%	4.433,3	3,65%	4.513,1	3,50%
E	7.676,3	1,76%	5.970,2	1,28%	5.782,8	1,20%	7.141,1	1,40%	7.382,4	1,36%	5.346,8	0,91%	7.738,3	1,24%
F	-937,9	-0,08%	-822,2	-0,07%	-1.284,3	-0,11%	-864,5	-0,07%	30,0	0,00%	-739,4	-0,05%	-2.035,4	-0,14%
IRL	2.089,0	4,53%	2.421,8	4,61%	2.814,4	4,44%	2.379,2	3,39%	1.978,7	2,40%	1.720,8	1,78%	1.203,1	1,13%
I	-62,0	-0,01%	-1.693,0	-0,18%	-229,6	-0,02%	1.410,6	-0,14%	-753,9	-0,07%	1.210,1	0,11%	-1.977,9	-0,17%
L	-54,9	-0,36%	-45,8	-0,30%	-54,3	-0,33%	-76,6	-0,44%	-85,0	-0,46%	-56,6	-0,27%	-144,1	-0,66%
NL	-554,2	-0,18%	-1.295,0	-0,41%	-1.087,5	-0,34%	-1.539,8	-0,45%	-1.827,0	-0,51%	-1.540,3	-0,39%	-2.256,8	-0,54%
A	-788,0	-0,44%	-264,5	-0,15%	-779,8	-0,43%	-629,2	-0,34%	-628,8	-0,32%	-447,8	-0,22%	-536,4	-0,26%
P	2.571,3	3,17%	2.839,1	3,28%	2.717,3	2,97%	3.018,9	3,10%	2.858,2	2,72%	2.168,5	1,96%	1.794,2	1,53%
FIN	-70,6	-0,08%	72,6	0,08%	39,8	0,04%	-102,4	-0,09%	-194,8	-0,17%	274,5	0,22%	-150,4	-0,12%
S	-673,6	-0,38%	-587,9	-0,30%	-1.097,7	-0,54%	-779,9	-0,38%	-897,3	-0,41%	-1.059,5	-0,45%	-973,3	-0,44%
UK	-2.657,1	-0,31%	-518,3	-0,06%	-242,6	-0,02%	-3.489,3	-0,28%	-2.826,7	-0,21%	-2.985,9	-0,20%	707,5	0,05%
Tot.	0,0	0,00%	0,0	0,00%	121,4	0,00%	-60,9	0,00%	167,8	0,00%	70,8	0,00%	70,3	0,00%

(1) Il metodo è stato oggetto di una modifica minore rispetto ai rapporti degli anni precedenti al fine di portare il saldo di bilancio "operativo" totale dell'UE a zero prima della detrazione della compensazione britannica.
 (2) I dati utilizzati sono i dati disponibili più recenti del PNL.
 (3) Il saldo di bilancio positivo nel 2001 è dovuto alle somme relative alla compensazione iscritte in bilancio in quell'anno.

Fonte: Commissione europea, « Repartition des dépenses opérationnelles de l'UE par Etat membre en 2001 »

Ambiti ristretti per interventi mirati

Individuare ambiti territoriali in maniera particolareggiata e, quindi, più aderente alle reali condizioni di sviluppo del Paese: questa la posizione della delegazione italiana nell'ambito del Comitato delle Rappresentanze permanenti degli Stati membri presso la Commissione europea (COREPER), riunitosi il 9 ottobre scorso. Il COREPER ha espresso un parere unanime sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, relativamente alla istituzione di una classificazione comune delle Unità territoriali per la statistica (NUTS). L'Italia si era molto impegnata affinché fossero recepite una serie di indicazioni proposte dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e dal

Parlamento nazionale, volte ad una classificazione territoriale più dettagliata, rispetto alla suddivisione in regioni e province. In particolare le proposte riguardano: l'apertura della classificazione ai livelli successivi al NUTS 3. A tale riguardo, la Commissione dovrà presentare al Parlamento europeo e al Consiglio, entro due anni dall'entrata in vigore del regolamento, una comunicazione sull'opportunità di istituire norme su scala europea per livelli più particolareggiati nella classificazione NUTS. Per il momento gli Stati membri possono disporre di ulteriori livelli di dettaglio NUTS, laddove lo ritengono necessario. Il ruolo degli Stati membri nelle procedure di

futura modifica della classificazione NUTS. Viene garantito un livello di controllo attraverso l'adozione della procedura di consultazione del comitato composto dagli Stati membri (Comitato per il programma statistico), rispetto al quale la Commissione si è impegnata a prestare particolare attenzione alle opinioni degli Stati direttamente interessati. La revisione della classificazione NUTS per l'Italia. La proposta relativa al nostro paese è quella di collocare le regioni e le province autonome a livello di NUTS 2 e, per il livello NUTS 1, l'adozione della suddivisione ISTAT in ripartizioni (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, Isole).

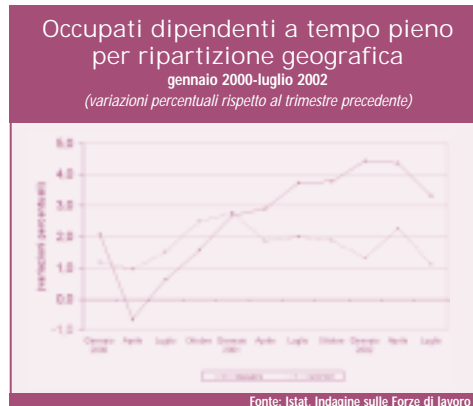
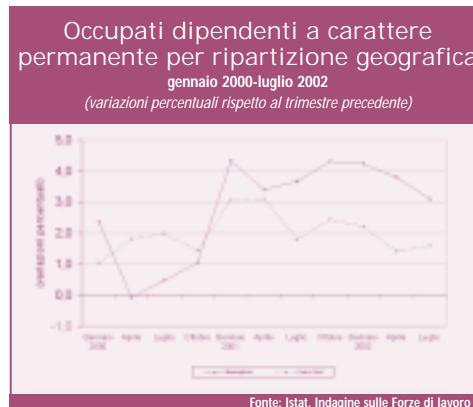
■ Trend occupazionale più favorevole che nel resto del paese

Il Sud sceglie il lavoro dipendente

L'indagine sulle forze di lavoro del terzo trimestre 2002 conferma per il Sud tendenze dell'occupazione e della disoccupazione relativamente più favorevoli rispetto al Centro Nord.

A luglio 2002 rispetto a luglio 2001 l'aumento degli occupati è pari al 2 per cento nel Mezzogiorno contro l'1 per cento del resto del Paese. Al netto dei fattori stagionali la dinamica congiunturale della domanda di lavoro nel Meridione permane positiva (0,4 per cento), mentre è stazionaria nel Centro Nord in cui la decelerazione è iniziata nel 2001. In particolare, sempre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, l'aumento di 271 mila occupati registrato a luglio nel complesso del Paese riguarda per 121 mila unità il Mezzogiorno. Se si considera il so-

llo settore extra-agricolo l'aumento nel Mezzogiorno è superiore e pari a 142 mila unità (2,6 per cento) a fronte di 145 mila unità nel Centro-Nord (1 per cento); analoga situazione si registra nell'industria in senso stretto (3,1 per cento nel Mezzogiorno contro 1,3 nel Centro-Nord) e nei servizi (2,8 per cento nel Mezzogiorno contro 0,5 nel Centro-Nord).



A fronte di un aumento complessivo di oltre il 2 per cento del lavoro dipendente a livello nazionale, la distribuzione territoriale delle tipologie contrattuali utilizzate conferma l'andamento positivo nel Mezzogiorno dei lavori a tempo pieno e a carattere permanente, anche se emergono segni di rallentamento rispetto ai trimestri precedenti.

Il lavoro dipendente è aumentato a luglio del 2,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, quello a tempo pieno presenta tassi di crescita più sostenuti (3,3 per cento) mentre il part time è in riduzione (-1,7 per cento). L'utilizzo dei contratti a carattere permanente (3,1 per cento) è superiore a quello dei contratti a carattere temporaneo (1,9 per cento). Nel Centro Nord si registrano dinamiche differenti:

crescita meno sostenuta, pari all'1,7 per cento per il totale dell'occupazione dipendente, aumenti di 1,1 ed 8 punti percentuali rispettivamente per gli occupati a tempo pieno e a tempo parziale, 1,6 e 3,4 per cento per gli impieghi dipendenti a carattere permanente per quelli temporanei.

a cura dell'Ufficio analisi economia territoriale

Cooperazione transeuropea per l'istruzione superiore

Sulla GUCE C 244/11 del 10 ottobre 2002 la Commissione europea ha pubblicato un invito a presentare candidature in vista della costituzione di un elenco di esperti addetti a valutare le proposte ed eseguire altri incarichi nel contesto dello schema di cooperazione transeuropea per l'istruzione superiore (Tempus III).

Il programma Tempus III ha come obiettivo la promozione dei sistemi di istruzione superiore nei paesi ammissibili attraverso il contributo di partner provenienti da tutti gli Stati membri.

I paesi beneficiari sono:

Albania, Bosnia e Erzegovina, Croazia, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e la Repubblica federale di Jugoslavia, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Moldavia, Mongolia, Federazione Russa, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan.

Per conseguire gli obiettivi di Tempus III, la Commissione si propone di creare una lista di esperti in grado di valutare le proposte ricevute in merito al programma.

Le candidature possono essere presentate da persone fisiche che siano cittadini di uno degli Stati membri o di uno dei paesi beneficiari.

Inoltre, gli interessati, dovranno mostrare un comprovata esperienza nell'ambito dell'istruzione superiore.

Gli esperti selezionati ed inseriti nell'elenco, potranno partecipare al processo di valutazione delle proposte ed eseguire il monitoraggio e le attività di comunicazione ed informazione del programma Tempus III fino al 31 dicembre 2006.

Le attività avranno luogo a Bruxelles, Torino o in uno o più fra i paesi ammissibili.

Il modulo per le domande può essere scaricato dal seguente sito Internet <http://europa.eu.int/comm/education/tempus/> L'invito non ha limiti di tempo.

Inviti per ONG

Sono stati pubblicati tre diversi inviti a presentare proposte rivolti a organizzazioni non governative in merito a differenti tematiche.

● Il primo – *Sostegno ai progetti europei di iniziative svolte da organizzazioni non governative per il 2003* (GUCE C220/12 del 17.9.2002) - è relativo alla volontà della Commissione europea di fornire un supporto ad un dibattito fra soggetti della società civile sui temi legati all'integrazione europea e all'evoluzione delle discussioni e riflessioni condotte in occasione della Convenzione europea. L'obiettivo è il potenziamento del dialogo tra l'Unione europea ed i cittadini per stimolare l'emergere di una cittadinanza europea attiva e partecipativa. L'invito è destinato a organizzazioni non governative con sede negli

Stati membri dell'UE.

I progetti presentati dovranno riguardare azioni con inizio tra il 15 aprile 2003 e il 15 dicembre 2003, e con termine fissato entro il 30 giugno 2004.

Dovranno vertere, inoltre, nel contesto dell'integrazione europea, sulle seguenti tematiche:

- la governance europea e il futuro dell'Unione
- la cittadinanza europea
- il modello europeo
- la prospettiva dell'allargamento.

Saranno ammissibili azioni quali dibattiti, seminari e conferenze, manifestazioni, creazione di reti di ONG, pubblicazioni, prodotti informativi, trasmissioni radiotelevisive e azioni innovative.

La sovvenzione non supererà il 60% del costo complessivo dei costi ammissibili del progetto. Gli offerenti dovranno fornire prova di un cofinanziamento pari ad almeno il 40%.

L'importo massimo della sovvenzione è di 50 000 euro per ciascun progetto.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande è fissato al 15 novembre 2002.

Il testo dell'invito e il modulo per le domande di sovvenzione sono disponibili su Internet al seguente indirizzo:

<http://europa.eu.int/comm/education/ong.html>

e vanno inviate, in triplice copia a Commissione europea Direzione Generale dell'Istruzione e della cultura

Unità "Partenariato con la società civile"

VM-2 4/52

B-1049 Bruxelles

E-mail: eac-soc-civile@cec.eu.int

● *Sostegno ai progetti di dibattito e riflessione organizzati da associazioni e federazioni di interesse europeo* (GUCE C 220/16 del 17.9.2002) è un invito a presentare proposte nel quadro di una riflessione sulle fonti etiche e spirituali dell'integrazione europea.

Come il precedente, rientra nello scambio tra Unione europea e cittadini per l'acquisizione di una consapevole cittadinanza europea.

I progetti dovranno ispirarsi, nel contesto dell'integrazione europea, ai seguenti temi

- i valori e le fonti etiche e spirituali della costruzione europea (tolleranza, solidarietà, pluralismo)
- la governance europea e il futuro dell'Unione
- la diversità culturale europea, in particolare nella prospettiva dell'allargamento
- la cittadinanza europea.

Saranno finanziate azioni quali: trasmissione televisive, seminari, conferenze, incontri di riflessione, pubblicazioni, creazione di reti. I candidati ammissibili sono organizzazioni non governative senza fini di lucro legalmente costituite e registrate in uno dei quindici Stati membri dell'UE.

L'importo massimo della sovvenzione è di 25 000 euro per progetto; la sovvenzione non supererà il

60% dell'importo complessivo dei costi ammissibili, per il restante 40% dovrà essere fornita prova di un cofinanziamento.

Le domande di sovvenzione dovranno essere inviate, entro il 15 novembre 2002, al seguente indirizzo

Commissione europea Direzione Generale dell'Istruzione e della cultura

Unità "Partenariato con la società civile"

VM-2 4/56

B-1049 Bruxelles

E-mail: eac.soc.civile@cec.eu.int

L'invito ed il modulo sono disponibili sul sito Internet

<http://europa.eu.int/comm/education/associations.html>

● La Commissione ha rivolto un *Invito a presentare proposte nel quadro di un programma d'azione comunitario per la promozione delle organizzazioni non governative che operano principalmente nel campo della protezione ambientale* (GUCE C 238/19 del 3.10.2002).

Le ONG europee sono chiamate a presentare progetti per la promozione a favore di uno sviluppo sostenibile.

La partecipazione al programma è riservata ad ONG regolarmente registrate in Stati membri; paesi associati (Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia, e Slovenia); paesi balcanici (Ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Albania, Repubblica

federale di Jugoslavia, Bosnia-Erzegovina e Croazia), Cipro, Malta e Turchia.

Le organizzazioni richiedenti devono essere attive a livello europeo ed interessare almeno tre paesi europei.

In particolare i finanziamenti saranno concessi ai settori prioritari definiti nel Sesto programma quadro in materia di ambiente:

- cambiamento climatico
- natura e biodiversità
- ambiente e salute
- garantire la gestione sostenibile

Saranno considerati prioritarie anche l'educazione ambientale e l'attuazione ed esecuzione della legislazione ambientale comunitaria.

I contributi non supereranno il 70% delle spese medie ammissibili nel caso le ONG abbiano la base nella Comunità, l'80% nel caso siano stabilite nei paesi candidati all'adesione o in quelli balcanici.

L'assistenza finanziaria dipende dalla disponibilità di fondi.

Il presente invito ed il modulo per la presentazione delle richieste può essere scaricato dal sito http://europa.eu.int/comm/environment/funding/intro/_en.htm

Le domande, il cui termine ultimo di presentazione è il 18 novembre 2002, dovranno essere inviate al seguente indirizzo

Segreteria

Commissione europea

Ufficio: Bu-9 0/10

B-1049 Bruxelles

Fax (32-2) 296 95 60



Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al mediatore europeo relativa ai rapporti con gli autori di denunce in materia di violazioni del diritto comunitario

[COM(2002)141 definitivo]

(Il presente testo annulla e sostituisce il testo pubblicato nella Gazzetta ufficiale C 166 del 12 luglio 2002, pag. 3) - (2002/C 244/03)

Nel quadro delle sue relazioni annuali sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario, la Commissione ha più volte riconosciuto il ruolo essenziale che gli autori di denunce svolgono nel permettere di individuare le violazioni del diritto comunitario, diritto che la Commissione stessa provvede a far rispettare in particolare tramite il procedimento per inadempimento di cui all'articolo 226 del trattato che istituisce la Comunità europea e all'articolo 141 del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica. Nel 1999 la Commissione ha pubblicato una comunicazione (GU C119 del 30.4.1999 pag.5) recante un modulo per la presentazione delle denunce relative all'inosservanza del diritto comunitario da parte degli Stati membri nell'ambito del procedimento per inadempimento di cui agli articoli 226 del trattato CE e 141 del trattato CEEA.

Tale comunicazione specificava inoltre le garanzie amministrative - riportate sul retro del modulo in questione - che la Commissione prevedeva a favore dell'autore della denuncia.

La comunicazione faceva in particolare seguito a un'inchiesta promossa dal mediatore europeo e al consecutivo impegno della Commissione di rispettare determinate formalità amministrative, con particolare riguardo all'esigenza che l'autore della denuncia sia informato prima di qualsiasi decisione di archiviazione.

Nel rispondere ai rilievi critici formulati dal mediatore europeo all'atto dell'archiviazione della denuncia P.S.Emfietzoglou/Macedonian Metro Joint Venture (rif.995/98/OV), la Commissione si è impegnata nel 2001 a pubblicare in un testo unico tutte le norme

procedurali che si applicano ai rapporti con l'autore della denuncia nel quadro del procedimento per inadempimento.

In allegato alla presente comunicazione, la Commissione illustra le garanzie amministrative predisposte a favore dell'autore della denuncia che essa si impegna a rispettare nell'esame delle denunce e nell'istruzione delle relative pratiche.

Tali garanzie amministrative lasciano tuttavia impregiudicato il carattere bilaterale del procedimento per inadempimento di cui all'articolo 226 del trattato CE e all'articolo 141 del trattato CEEA. In proposito, la Commissione può solo rammentare che, secondo la giurisprudenza costante della Corte di giustizia delle comunità europee, essa dispone del potere discrezionale di decidere se avviare o meno il procedimento per infrazione ed adire la Corte. Quest'ultima ha riconosciuto altresì alla Commissione il diritto di decidere in piena autonomia sul momento in cui presentare il ricorso.

(...)

ALLEGATO

RAPPORTI CON GLI AUTORIDI DENUNCE IN MATERIA DI VIOLAZIONI DEL DIRITTO COMUNITARIO

(...)

2. Principi generali

Chiunque può chiamare in causa uno Stato membro presentando denuncia presso la Commissione, senza dover sostenere alcuna spesa, contro provvedi-

menti (legislativi, regolamentari o amministrativi) o prassi imputabili allo Stato di cui trattasi e ritenuti contrari a disposizioni o principi di diritto comunitario.

L'autore della denuncia non deve dimostrare di avere interesse ad agire in tal senso né è tenuto a provare d'essere interessato in via principale o diretta dalla infrazione denunciata.

La Commissione valuta in modo discrezionale se dare o non dare seguito alla denuncia.

3. Registrazione delle denunce

Ogni comunicazione scritta che possa costituire una denuncia viene iscritta nel registro centrale delle denunce tenuto dal segretariato generale della Commissione.

Non possono essere esaminate come denunce e non vengono quindi iscritte nel registro centrale delle denunce, le comunicazioni scritte:

- anonime o che non rechino l'indirizzo del mittente, o rechino un indirizzo incompleto,
- che non facciano riferimento, esplicito o implicito, ad uno Stato membro cui siano imputabili le misure o le prassi contrarie al diritto comunitario,
- che denuncino il comportamento di una persona o di un ente privato, salvo che la denuncia riveli una partecipazione dei pubblici poteri o segnali la loro passività con riferimento al comportamento stesso. In ogni caso, i servizi della Commissione verificano se la comunicazione possa eventualmente rivelare la sussistenza di comportamenti contrari alle norme sulla concorrenza stabilite dagli articoli 81 e 82 del trattato CE,
- che non rechino alcun addebito,
- che rechino addebiti in ordine ai quali la Commissione abbia assunto una posizione chiara, pubblica e costante, che viene comunicata all'autore della denuncia,
- rechino addebiti che manifestamente esulano dal campo d'applicazione del diritto comunitario.

In caso di dubbi sull'indole della comunicazione scritta, il segretariato generale della Commissione consulta il o i servizi interessati entro quindici giorni di calendario dal ricevimento della comunicazione stessa. In mancanza di risposta entro quindici giorni lavorativi, la comunicazione viene iscritta nel registro centrale delle denunce.

4. Ricevuta

Per qualsiasi comunicazione scritta viene emessa una prima ricevuta inviata dal segretariato generale della Commissione entro quindici giorni lavorativi dalla ricezione.

Per le comunicazioni registrate come denunce viene emessa una ricevuta supplementare, sempre ad opera del segretariato generale della Commissione, entro un mese dall'invio della prima ricevuta. La seconda ricevuta reca il numero della pratica, che va menzionato in ogni ulteriore comunicazione scritta.

Qualora vengano presentate numerose denunce recanti uno stesso addebito, le singole ricevute possono essere sostituite da una pubblicazione nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee e sul server «Europa» delle Comunità europee.

Ove i servizi della Commissione decidano di non registrare la comunicazione scritta come denuncia, ne avvertono l'autore con semplice lettera, precisando il o i motivi di cui al punto 3, secondo comma.

Se del caso, la Commissione informa l'autore della denuncia sulle eventuali vie alternative di ricorso, in particolare sulla facoltà di adire i giudici nazionali, il mediatore europeo, i mediatori nazionali, oppure di avvalersi di un qualsiasi altro procedimento di denuncia previsto a livello nazionale o internazionale.

5. Modalità di presentazione delle denunce

Le denunce devono essere inviate per iscritto sotto forma di lettera, telecopia o messaggio elettronico.

Esse vanno stilate in una delle lingue ufficiali della Comunità.

Per agevolare ed accelerare il trattamento delle denunce, la Commissione ha elaborato un modulo pubblicato nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee (GU C 119 del 30.4.1999 pag.5) ed ottenibile su semplice richiesta presso i servizi della Commissione o sul server delle Comunità europee «Europa», all'indirizzo seguente: http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/sgb/lexcomm/index_fr.htm

Il modulo reca un allegato in cui vengono illustrati i principi generali del procedimento per inadempimento e viene indicato che la sentenza con la quale la Corte accerta l'inadempimento non produce effetti sui diritti dell'autore della denuncia. Quest'ultimo viene invitato a esperire altresì le vie nazionali di ricorso a sua disposizione.

L'uso di tale modulo non è obbligatorio.

Le denunce devono essere trasmesse al segretario generale della Commissione europea [B-1049 Bruxelles, fax (32-2) 295 39 13, posta elettronica: «SG-PLAINTES@cec.eu.int »] o depositate in uno degli uffici di rappresentanza della Commissione negli Stati membri.

6. Protezione dell'autore della denuncia e dei dati personali

La comunicazione allo Stato membro dell'identità dell'autore della denuncia nonché dei dati da questo trasmessi è subordinata al previo accordo dell'autore stesso, in particolare a norma del regolamento (CE) n.45/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2000, concernente la tutela delle persone fisiche in relazione al trattamento dei dati personali da parte delle istituzioni e degli organismi comunitari, nonché la libera circolazione di tali dati (GU I8 del 12.1.2001), nonché a norma del regolamento (CE) n.1049/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2001, relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del

Consiglio e della Commissione (GU L145 del 31.5.2001).

7. Comunicazione con l'autore di una denuncia

I servizi della Commissione prendono contatto con l'autore della denuncia e lo informano per iscritto dopo ogni decisione della Commissione (costituzione in mora, parere motivato, ricorso dinanzi alla Corte o archiviazione), sull'andamento della pratica aperta in seguito alla denuncia.

Qualora vengano presentate numerose denunce recanti uno stesso addebito, le singole comunicazioni possono essere sostituite da una pubblicazione nella GUCE e sul server «Europa» delle Comunità europee.

In qualsiasi fase del procedimento, l'autore della denuncia può chiedere che gli sia consentito d'illustrare o precisare ai servizi della Commissione, sul posto e a proprie spese, gli elementi contenuti nella sua denuncia.

8. Termine per l'esame delle denunce

Di massima, i servizi della Commissione esaminano le denunce registrate al fine di arrivare a una decisione di costituzione in mora o di archiviazione entro il termine di un anno a decorrere dalla registrazione della denuncia ad opera del segretario generale.

In caso di superamento di tale termine, il servizio della Commissione responsabile della pratica ne informa per iscritto l'autore della denuncia, ove questi ne faccia richiesta.

9. Esito dell'esame delle denunce

Al termine del procedimento d'esame della denuncia, i servizi della Commissione possono proporre al collegio dei Commissari di decidere la costituzione in mora dello Stato membro interessato e quindi l'avvio del procedimento per infrazione, oppure l'archiviazione della pratica.

La Commissione delibera in merito alla proposta in piena discrezionalità. Essa valuta in piena autonomia non solo l'opportunità di avviare o chiudere il procedimento per infrazione, ma anche quali addebiti muovere.

L'autore della denuncia viene informato per iscritto sulla decisione presa dalla Commissione in merito alla pratica di cui trattasi. Altrettanto dicasi per le decisioni successive adottate dalla Commissione in ordine alla stessa pratica.

Qualora vengano presentate numerose denunce recanti uno stesso addebito, le singole comunicazioni possono essere sostituite da una pubblicazione nella GUCE e sul server «Europa» delle Comunità europee.

10. Archiviazione

Salvo circostanze eccezionali aventi carattere urgente, il servizio della Commissione, ove intenda proporre l'archiviazione della pratica relativa alla denuncia, informa in via preliminare l'autore, a mezzo lettera, esponendo i motivi della proposta e invitandolo a presentare eventuali osservazioni entro il termine di quattro settimane.

Qualora vengano presentate numerose denunce recanti uno stesso addebito, le singole comunicazioni possono essere sostituite da una pubblicazione nella GUCE e sul server «Europa» delle Comunità europee.

Qualora l'autore della denuncia non risponda o non possa essere raggiunto per una causa a lui non imputabile, oppure qualora le osservazioni da lui formulate non inducano il servizio a riconsiderare la propria posizione, viene proposta l'archiviazione della pratica. In tal caso, l'autore della denuncia viene informato in merito alla decisione della Commissione.

Se le osservazioni formulate dall'autore della denuncia sono tali da indurre il servizio a riconsiderare la

propria posizione, l'esame della denuncia prosegue.

11. Procedimento di archiviazione semplificata

Le pratiche che non abbiano dato luogo a costituzione in mora possono essere archiviate con procedimento amministrativo semplificato, senza l'esame da parte del collegio dei commissari.

Tale procedimento può applicarsi alle pratiche nelle quali, al termine di un primo esame da parte dei servizi della Commissione, risulti evidente o manifesto che la denuncia è senza fondamento o è irrilevante, o che le prove a sostegno del fatto denunciato sono inesistenti o insufficienti. Essa può altresì essere applicata nel caso in cui l'autore della denuncia non manifesta più alcun interesse al proseguimento della pratica. Il servizio della Commissione che intenda avvalersi di tale procedimento, informa l'autore della denuncia secondo le modalità stabilite nel punto 10.

12. Pubblicità delle decisioni in materia di infrazioni

Le decisioni della Commissione in materia di infrazioni sono pubblicate entro otto giorni dalla loro adozione sul sito Internet del segretario generale della Commissione: http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/sgb/droit_com/index_fr.htm#infractions

Le decisioni riguardanti l'adozione di un parere motivato rivolto allo Stato membro o la presentazione di un ricorso dinanzi alla Corte di giustizia sono inoltre rese note mediante comunicato stampa, salvo decisione (...)

14. Ricorso al mediatore europeo

L'autore della denuncia il quale ritenga che vi sia stata, da parte della Commissione, cattiva amministrazione nel trattamento della denuncia stessa, a causa dell'inosservanza di una delle presenti disposizioni, ha facoltà di ricorrere al mediatore europeo a norma degli articoli 21 e 195 del trattato CE.

COOPERAZIONE TRASFONTALIERA ADRIATICA

Il punto di forza del Programma è la sinergia di tutti gli strumenti finanziari disponibili

Il Consiglio Europeo di Nizza del dicembre 2000 ha ribadito che il processo di stabilizzazione e di associazione in favore dei 5 paesi dei Balcani, ovvero Croazia, Bosnia-Erzegovina, Repubblica ex Iugoslavia, ex Repubblica di Macedonia e Albania, è al centro della politica dell'Unione, nella prospettiva di assecondare "gli sforzi dei Balcani occidentali nei loro progressi verso la democrazia, lo stato di diritto, la riconciliazione e la cooperazione fondata sul rispetto delle frontiere e degli obblighi internazionali".

In tale processo, l'Italia può svolgere un ruolo di primo piano, in particolar modo le Regioni Italiane Adriatiche (RAI) che già nei recenti conflitti dei Balcani hanno assicurato un importante contributo con la loro opera di assistenza e solidarietà.

Con tali presupposti, all'indomani del lancio dell'"Iniziativa dell'Adriatico e dello Ionio" (IAI) conclusasi con l'adozione della Carta di Ancona (20 maggio 2000), i Presidenti delle Regioni Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Marche, Molise e Puglia dichiararono la loro volontà di operare in maniera congiunta nella cooperazione transfrontaliera adriatica al fine di ottimizzare e potenziare l'intervento istituzionale in quell'area.

Già nella primavera del 1999, nella fase di formazione degli Orientamenti della Commissione relativamente all'Iniziativa Comunitaria INTERREG III, le Regioni e tutto il partenariato istituzionale, consapevoli dell'estrema importanza politica di creare un'ampia area di cooperazione e dialogo, attraverso Interreg, con i Paesi dell'area Adriatico-Balcanica, contribuirono alla definizione della posizione negoziale italiana, volta ad affermare, tra l'altro, pari dignità alle frontiere terrestri e a quelle marittime, riconoscendo a tutti gli effetti il Mare Adriatico come confine e, quindi, i territori delle Regioni Italiane che vi si affacciano, eleggibili alla co-

operazione transfrontaliera. La Comunicazione (2000/C 143/08 del 28.04.2000) della Commissione Europea sugli Orientamenti dell'Iniziativa Comunitaria INTERREG III, raccolse la posizione italiana, però subordinando l'attivazione della cooperazione transfrontaliera "Allorché vi saranno i presupposti politici per promuovere la cooperazione a titolo di Interreg III..." fra le Regioni Italiane e quelle dei paesi terzi dell'Adriatico.

Inoltre, il punto 46 degli Orientamenti, prevede che "a seguito dell'eventuale creazione di un nuovo strumento dell'Unione europea per la pace e la ricostruzione nei Balcani, la Commissione potrà esaminare la possibilità di promuovere il coordinamento tra Interreg III e tale strumento, sulla base di condizioni ancora da definirsi, in particolare per le regioni adriatiche italiane."

Con l'approvazione del regolamento (CE) n. 2666/2000 del Consiglio del 5 dicembre 2000, relativo all'assistenza all'Albania, alla Bosnia-Erzegovina, alla Croazia, alla Repubblica federale di Iugoslavia e all'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, viene istituito un nuovo strumento comunitario per i Balcani (CARDS). La presenza di questo nuovo meccanismo finanziario e gli sviluppi politici positivi nella regione, hanno posto le basi perché Interreg III potesse sostenere la cooperazione transfrontaliera nell'Adriatico.

Concretamente, soltanto con la Comunicazione CE n. 2001/C 239/03 (GUCE C n° 239 del 25.08.2001) vennero modificati gli Orientamenti di Interreg III A rendendo ammissibili alla sezione transfrontaliera le Province Adriatiche Italiane di Ancona, Ascoli Piceno, Campobasso, Chieti, Ferrara, Foggia, Forlì-Cesena, Macerata, Pesaro e Urbino, Pescara, Ravenna, Rimini, Rovigo e Teramo che andarono ad aggiungersi alle altre Province delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto e Pu-

glia già ammesse alla Cooperazione transfrontaliera con gli Orientamenti di Interreg III

Al fine di sistematizzare la cooperazione italiana nell'Adriatico, le R.A.I. hanno costituito insieme ai rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero delle Infrastrutture, del Ministero delle Attività Produttive e del Ministero dell'Economia, un tavolo di lavoro permanente definito Gruppo di lavoro Interregionale.

Il Gruppo, nel predisporre il Programma Operativo (PO) si è posto i seguenti obiettivi:

- Unitarietà del Programma: ovvero il PO interessa l'intera area coinvolgendo tutte le Regioni Adriatiche italiane e i Paesi Adriatici Orientali (P.A.O.) interessati (Croazia, Bosnia-Erzegovina, Federazione Jugoslavia e Albania);
- Condivisione delle priorità: viene accordata la preferenza alle tematiche relative alla stabilizzazione, alla ricostruzione e all'armonizzazione dei sistemi politici ed economici con quelli dell'Europa;
- Affermazione del ruolo Regionale sia nella fase propositiva (individuazione delle strategie, predisposizione del PO ecc.) che nella fase attuativa (autorità di gestione, segreteria tecnica ecc.);
- Sinergia degli strumenti: quest'ultimo aspetto è il più peculiare fra quelli che caratterizzeranno, nei prossimi anni, la politica italiana nell'area adriatica, ed ha lo scopo di ottimizzare e di sistematizzare i vari interventi finanziari nell'area, sia quelli cofinanziati dall'UE (CARDS, CADSES ecc) sia quelli a totale carico delle risorse pubbliche nazionali, e, infine, quelli relativi alla partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo dei Paesi dell'area balcanica (legge n. 21/3/01, n. 84).

Il PO, nella sua fase di redazione, è stato caratterizzato da alcuni aspetti fondamentali.

Oltre ad un coinvolgimento a tutti i livelli delle autorità nazionali e regionali interessate, è praticato un approccio bottom-up sia nella fase d'individuazione delle scelte strategiche (Assi e Misure) del PO, sia, in prospettiva, nella fase di attuazione.

Tale approccio, in virtù dell'ampia partecipazione delle Autorità locali italiane e dei P.A.O., ha inaugurato

una nuova metodologia di lavoro che parte dai bisogni dei territori interessati ed è basata sulla concertazione dei diversi livelli, sia regionali che internazionali, interessati.

Il PO, in armonia con gli Orientamenti di INTERREG e con le priorità d'intervento identificate dalle autorità dei Paesi Adriatici Orientali ammessi al CARDS, attraverso un approccio metodologico basato sull'integrazione delle Politiche comunitarie relative all'ambiente, alle pari opportunità, all'occupazione, alle P.M.I., nonché volto al rafforzamento delle Pubbliche Amministrazioni, ha individuato 4 Assi strategici:

- 1) Tutela e valorizzazione ambientale, culturale ed infrastrutture del sistema transfrontaliero;
- 2) Integrazione economica dei sistemi produttivi transfrontalieri;
- 3) Azioni di rafforzamento della cooperazione;
- 4) Assistenza tecnica all'attuazione del PO.

L'Asse 1 prevede interventi di natura prevalentemente infrastrutturale nel campo dei trasporti, dell'ambiente, dell'energia, delle telecomunicazioni, nonché l'assetto del territorio e la cultura.

L'Asse 2 riguarda interventi diretti a migliorare la competitività ed il rafforzamento delle P.M.I. industriali, turistiche, agricole e della pesca; delle.

L'Asse 3 attiva le azioni volte al rafforzamento istituzionale, all'armonizzazione dei sistemi, alla promozione della democrazia, e dell'occupazione, alla sicurezza, alla promozione sociale e alla qualificazione delle risorse umane;

L'Asse 4 è relativo all'Assistenza Tecnica, all'informazione e alla pubblicità, al monitoraggio ecc.

La dotazione finanziaria è pari a 101,017 MEURO, sicuramente non molto adeguata considerata la vastità geografica dei territori interessati.

Il punto di forza del Programma è la messa in comune di tutti gli strumenti finanziari disponibili, creando così una sinergia e una complementarità d'interventi, di valore strategico per l'integrazione europea dell'area nel suo complesso, con lo scopo ultimo di favorire la nascita di una Macro Regione Euro Adriatica.

*Giovanna Andreola
Regione Abruzzo*

■ Programma Archimed

Un osservatorio per l'immigrazione clandestina

Il presidio contribuirà alla prevenzione della criminalità organizzata e della tratta degli esseri umani nell'ambito dell'area di cooperazione del Mediterraneo orientale

Un Osservatorio per l'immigrazione clandestina è una delle azioni del Programma Archimed concordate nel corso della riunione negoziale con la Commissione europea del 18 e 19 settembre scorso.

Il 2° Rapporto sulla Coesione (gennaio 2001) pone l'accento sull'importanza della cooperazione lungo le frontiere esterne, in relazione al processo di allargamento e di associazione all'Unione dei Paesi dell'Est e del Sud del continente europeo.

La necessità di tale cooperazione diventa ancora più pressante ed attuale, tenuto conto che l'immigrazione clandestina è destinata a divenire il principale problema di ordine sociale dei prossimi anni sia in Italia che in Europa.

Anche il DPEF 2003/2006 indica il fenomeno migratorio tra i problemi da affrontare con urgenza attraverso misure di forte controllo dell'immigrazione clandestina e per contrastare le organizzazioni criminali che si dedicano alla tratta degli esseri umani.

La consapevolezza e l'urgenza di dover trovare soluzioni hanno fatto da sfondo alla definizione di una specifica priorità nell'ambito del Programma Interreg III Archimed 2000-2006, connessa alla gestione dell'immigrazione in ambito urbano e locale, nonché al sostegno dell'integrazione sociale degli immigrati "legali", e alle politiche sull'immigrazione clandestina.

A livello operativo, la proposta di pro-

gramma relativa ad Archimed, nella stesura concordata nel corso della riunione negoziale, comprende un'azione volta all'istituzione di un Osservatorio per l'immigrazione e per le problematiche connesse, quali, per esempio, la clandestinità, la criminalità organizzata, la tratta degli esseri umani.

Si tratta di un'azione strettamente correlata alla zona di cooperazione Archimed, che comprende sia le regioni italiane maggiormente interessate al fenomeno dell'immigrazione (Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Campania), sia le regioni di transito della Grecia, sia i paesi (in particolare Libia, Egitto, Turchia) dai cui porti, ultimamente, le organizzazioni criminali prediligono avviare i loro carichi di disperati e di traffici illeciti.

Le azioni di prevenzione e di contrasto che l'aggravarsi del problema immigrazione rende indispensabili, anche in correlazione con le rotte alternative a quella balcanica di recente seguite dalle organizzazioni criminali (negli ultimi 6 mesi in Sicilia è stato registrato un consistente aumento degli sbarchi), consentiranno di estendere alle coste della Calabria e della Sicilia il presidio di sicurezza già attivato sulle coste pugliesi attraverso i programmi Interreg della passata programmazione, ora confermato attraverso i programmi Interreg III Italia-Albania (recentemente approvato) e Italia-Grecia (in via di approvazione). La continuità operativa e territoriale in tal modo

LE ROTTE DELL'IMMIGRAZIONE



conseguibile conferirà maggiore efficacia all'azione da intraprendere lungo tutta la zona di mare dall'Adriatico allo Ionio, fino al Mediterraneo.

In tal modo il Programma Archimed concorrerà al rispetto dello specifico impegno di cooperazione per combattere le attività illegali (traffico di droga, traffico di persone, contrabbando, riciclaggio di denaro) adottato con la "Dichiarazione di Ancona" del 20 maggio 2000 dai ministri degli esteri di Italia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Slovenia alla presenza della Commissione europea, al termine della Conferenza sullo Sviluppo e la Sicurezza nell'Adriatico e nello Ionio.

Tenuto conto che le risorse finanziarie da riservare all'"Osservatorio" ed alle operazioni connesse saranno specificate con il Complemento di programmazione, la relativa progettazione verrà tempestivamente definita con l'indicazione del fabbisogno finanziario attraverso il coinvolgimento dei competenti Ministeri italiano e greco.

■ PIANO DELLA COMMISSIONE PER LA LOTTA ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

La Commissione europea ha presentato una Proposta di piano globale per la lotta all'immigrazione clandestina e alla tratta degli esseri umani nell'Unione europea (GUCE n. C 142 del 14.6.2002 pag.23-36).

La proposta risponde alla specifica richiesta del Consiglio europeo di Laeken del 14 e 15 dicembre 2001 riguardo all'impegno per la realizzazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia nell'UE. La prevenzione e il contrasto dell'immigrazione clandestina costituiscono elementi fondamentali della politica comune dell'Unione europea in materia di asilo e di immigrazione.

Ovviamente, la progettazione della specifica azione nell'ambito del Complemento di programmazione di Archimed terrà conto del progetto "controllo delle frontiere" inserito nell'ambito del PON "Sicurezza" del QCS ob. 1, al fine di valorizzare tutte le possibili complementarità e sinergie.

■ Docup Liguria

Competitività, ambiente e investimenti tecnologici

La Regione Liguria, all'esordio della programmazione 2000-2006, presentava un quadro socio-economico non soddisfacente in quanto connotato da fenomeni di de-industrializzazione (con conseguenze sulla dinamica del P.I.L.), insufficiente dotazione infrastrutturale, deterioramento della situazione ambientale. Date queste premesse, la strategia adottata ha mirato al sostegno e al rafforzamento del sistema economico, alla riqualificazione del territorio e al miglioramento del contesto ambientale.

L'obiettivo generale che la Regione Liguria ha individuato è stato quello di accrescere, da un lato, la competitività del sistema economico rafforzando la struttura occupazionale dall'altro, di conservare e valorizzare le risorse ambientali e territoriali.

Il Docup, approvato con Decisione della Commissione Europea n. 2044 del 7.9.2001, ha concentrato, perciò, la strategia di sviluppo sui seguenti Assi prioritari:

Asse 1: Sviluppo e rafforzamento del sistema produttivo, da attuare attraverso le seguenti misure:

Misura 1.1 "Sostegno allo sviluppo imprenditoriale", che mira a favorire la creazione di nuove iniziative imprenditoriali (anche al femminile) e a fornire il sostegno all'avvio di nuove attività attraverso investimenti;
Misura 1.2 "Aiuti agli investimenti", nell'ottica sia di agevolare la realizzazione di nuovi impianti e/o l'ampliamento, ammodernamento,

di quelli già esistenti, sia di sostenere i piccoli investimenti materiali ed immateriali tendenti ad accrescere la produttività e competitività delle imprese;

Misura 1.3 "Servizi di ingegneria finanziaria" rivolti ad agevolare la nascita e lo sviluppo di piccole e medie imprese attraverso la costituzione di fondi per la partecipazione al capitale di rischio, per la concessione di prestiti partecipativi e per l'erogazione di garanzie sui finanziamenti bancari destinati all'investimento nelle imprese;
Misura 1.4 "Sostegno all'innovazione", al fine di favorire l'introduzione e lo sviluppo dell'innovazione tecnologica, migliorare l'ambiente produttivo e mitigare l'impatto ambientale delle produzioni aziendali.

Asse 2: Risanamento e miglioramento del sistema ambientale, che si articola nelle seguenti misure:

Misura 2.1 "Gestione ciclo rifiuti e sostegno tutela ambientale" con interventi per favorire la raccolta differenziata, il trattamento e smaltimento dei rifiuti inquinanti, la promozione di maggiore sicurezza sul luogo di lavoro attraverso la bonifica degli ambienti e messa a norma di macchinari ed impianti;

Misura 2.2 "Consolidamento idrogeologico" da attuare con opere di sistemazione idrogeologica, con particolare riferimento alla sistemazione ed adeguamento dei corsi d'acqua e dei versanti;

Misura 2.3 "Sviluppo fonti energetiche rinnovabili e risparmio energetico" attraverso sia la realizzazione di impianti eolici, solari, fotovoltaici, sia, per l'aspetto del risparmio energetico, con interventi per la realizzazione di impianti di cogenerazione e teleriscaldamento,

anche interagenti tra i settori industriali e civili;
Misura 2.4 "Gestione ciclo integrato delle acque", con interventi per la raccolta e distribuzione di acque depurate al servizio di utenze produttive, depurazione di reflui provenienti da attività produttive, realizzazione di serbatoi in quota;
Misura 2.5 "Gestione patrimonio costiero" da attuarsi con la progettazione, realizzazione di opere di difesa, riqualificazione paesaggistica;
Misura 2.6 "Attività di supporto alla gestione ambientale regionale", che prevede interventi per il completamento di una banca dati ambientale, controlli sulle emissioni degli impianti inquinanti.

Asse 3: Valorizzazione del territorio, da esplicarsi attraverso le seguenti misure:

Misura 3.1 "Aree industriali ed aree ecologicamente attrezzate", al fine di favorire l'insediamento di attività produttive in condizioni di compatibilità ambientale;

Misura 3.2 "Riqualificazione aree portuali", orientata al recupero e valorizzazione, anche a scopi turistici, delle infrastrutture ed aree portuali nonché all'aiuto all'investimento delle imprese terminaliste;

Misura 3.3 "Potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica", per la riqualificazione dei centri storici, la realizzazione delle infrastrutture per il turismo sportivo, naturalistico, culturale e congressuale, nonché forme di aiuto alle imprese operanti in questo settore;

Misura 3.4 "Sostegno economia sociale", che prevede interventi per favorire lo sviluppo e il consolidamento delle attività "no-profit" di erogazione di

servizi alla collettività (con particolare riguardo al supporto della famiglia e delle categorie del disagio);

Misura 3.5 "Riqualificazione urbana", con finalità di rivitalizzazione dei centri urbani e dei territori degradati;

Misura 3.6 "Potenziamento della Società dell'Informazione" e relativa elaborazione di una strategia regionale attraverso un percorso partenariale che coinvolga le parti economiche e sociali;

Misura 3.7 "Animazione economica e tecnologica", tendente a favorire l'internazionalizzazione delle imprese e a promuovere le capacità del territorio di attrarre investitori esteri.

Assistenza Tecnica, attività preparatorie, di sorveglianza, di valutazione e controllo necessarie per l'applicazione dei Regolamenti Comunitari.

Il Complemento di Programmazione, vale a dire il documento di attuazione della strategia e degli Assi prioritari, inizialmente adottato dal Comitato di Sorveglianza del 19.11.2001, è stato oggetto di Osservazioni da parte della Commissione Europea che hanno comportato la necessità di adattamenti e rettifiche approvate dal Comitato di Sorveglianza dell'11.6.2002.

La Regione Liguria, inoltre, si è fortemente impegnata negli ultimi anni, attivando un programma di investimenti in campo tecnologico (infrastruttura di rete sul territorio), per un più ampio e pieno sviluppo delle strategie della Società dell'Informazione che trovano la loro sintesi nell'ambito del Piano di Azione Territoriale Regionale di e-government (denominato e-Liguria).

La Regione è impegnata per un più ampio e pieno sviluppo delle strategie della Società dell'Informazione

Piano finanziario anni 2000-2006

Assi prioritari	Costo totale	FESR	Totale nazionale	Stato	Regione	Altri	Privati
Asse 1	254.858.848	74.299.225	180.559.623	166.443.027	14.116.596	0	0
Asse 2	117.419.993	36.762.423	80.657.570	38.380.199	22.523.732	19.753.639	0
Asse 3	261.572.322	79.178.624	172.751.432	112.412.825	28.150.412	32.188.195	9.642.266
Asse 4	7.131.964	2.852.786	4.279.178	2.852.786	1.426.392	0	0
TOTALE	640.983.127	193.093.058	438.247.803	320.088.837	66.217.132	51.941.834	9.642.266
di cui per Sost. trans.	137.719.024	39.450.568	94.823.105	68.334.233	13.733.188	12.755.684	3.445.351

Al via l'Europa a 25 Stati

Nel mese di ottobre decisiva impennata nel processo di ampliamento dell'Unione Europea

Ottobre 2002 rimarrà un mese memorabile nella storia dell'allargamento dell'Unione europea. Il 9, a Bruxelles, la Commissione europea, per bocca del presidente Romano Prodi, ha indicato i nomi dei dieci paesi che potevano concludere, dopo attente ed approfondite valutazioni, i negoziati di adesione entro l'anno in corso. Questi paesi - Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica slovacca e Slovenia - sono stati "raccomandati" al Consiglio cui spetta la decisione finale della loro trasformazione in membri effettivi dal 2004.

Altre raccomandazioni sono state espresse in quella stessa occasione: la possibile adesione della Bulgaria e della Romania entro il 2007 ed il riconoscimento dei progressi, sul fronte delle riforme, da parte della Turchia per la quale la Commissione ha raccomandato un aumento delle risorse e del sostegno ai preparativi di pre-adesione. Per quanto riguarda Cipro, benché la riunificazione dell'isola non sia una precondizione per l'adesione, la Commissione ha indicato questa soluzione come via da perseguire ed ha raccomandato

al Consiglio di concludere i negoziati rapidamente. Altra data "storica" è stata il 19 ottobre, giorno della ratifica del Trattato di Nizza da parte degli irlandesi che ha liberato la strada dell'unificazione da un ulteriore ostacolo. Il trattato in questione (12 dicembre 2000) aveva introdotto una serie di modifiche dei regolamenti comunitari in vista dell'allargamento la cui approvazione richiedeva l'unanimità. L'Irlanda, unico Stato membro a non aver immediatamente aderito al Trattato di Nizza, aveva già al riguardo svolto, lo scorso anno, un referendum conclusosi con un risultato negativo. Dopo il sì del 19 ottobre, con l'allineamento anche dell'Irlanda, il processo di allargamento ha ripreso il suo cammino ed il trattato potrà entrare in vigore nei primi mesi del prossimo anno. Si arriva al Consiglio europeo di Bruxelles del 24 e 25 ottobre, quando i leader degli Stati membri hanno approvato le precedenti raccomandazioni della Commissione UE per l'adesione dei 10 paesi entro il 2004, stabilito linee guida per la prosecuzione del processo di allargamento con i paesi non inclusi nella prima tornata e chiarite questioni nevralgiche

legate al finanziamento dell'ampliamento. Il percorso dell'Unione allargata prevede un'altra tappa importante: il 12 e 13 dicembre, alla chiusura del semestre danese, un vertice a Copenaghen sancirà la via libera definitivo all'entrata dei nuovi membri, mentre nella primavera del 2003, ad Atene, saranno firmati i trattati di adesione per giungere, nel 2004 all'Europa formata ufficialmente da 25 paesi.

Di seguito è riportata una parte del discorso che il presidente della Commissione ha tenuto il 9 ottobre nel corso della presentazione del programma di ampliamento, in cui sono evidenziati i vantaggi dell'Unione allargata.

L'allargamento: un capolavoro politico

"Troppo spesso sento parlare dei rischi e del costo dell'allargamento. Io credo che di questo si possa e si debba parlare in modo assolutamente sereno e senza reticenze, perché i costi sono stati analizzati in tutti i particolari e sono compatibili con le risorse disponibili. Dobbiamo comunicare alla pubblica opinione anche e soprattutto i vantaggi dell'allargamento:

- Stabilità in Europa
- Unificazione di un continente artificialmente diviso dalla storia
- Creazione del più grande mercato interno del mondo

Con l'allargamento ci legheremo ad economie che hanno un livello di reddito inferiore a quello degli attuali Stati membri ma che hanno anche un maggiore potenziale di crescita.

Questa era esattamente la situazione nel 1985, quando la Spagna e il Portogallo conclusero il loro negoziato di adesione. Nessuno ora può dubitare della lungimiranza e della correttezza di quella decisione, che pure fece molto discutere all'epoca.

L'allargamento è la nuova frontiera del progetto europeo. Esso darà impulso agli scambi, agli investimenti, all'istruzione e alla ricerca ad anche alla crescita economica. Per quanto riguarda gli oneri di bilancio, sappiamo che fino al 2006 essi sono sostenibili in quanto rientrano nelle prospettive finanziarie di Berlino.

Non voglio nascondere che l'adesione dei dieci paesi comporterà nei prossimi anni un costo non trascurabile, che sarà tuttavia largamente ricompensato in futuro dai vantaggi che deriveranno dal processo di consolida-

I NUOVI 10 STATI UE



mento dell'allargamento.

Tuttavia, l'allargamento non ha solo un valore economico, la sua importanza è prima di tutto etica e politica.

L'allargamento è il compimento della costituzione europea. Il processo che ci ha dato mezzo secolo di pace e prosperità deve essere esteso a tutto il continente.

Pensiamo alla storia recente dei Balcani. Migliaia di morti, popolazioni intere ridotte alla condizione di rifugiati, città completamente distrutte.

L'allargamento è il nostro capolavoro politico perché previene tutto ciò. In questa prospettiva, più completa e corretta, il costo dell'allargamento è ben poca cosa rispetto al costo del non-allargamento.

Nei prossimi mesi occorre condurre quindi una campagna di informazione realistica e positiva. Dobbiamo parlare alla mente e al

cuore dei nostri cittadini.

L'allargamento avviene grazie a una forte determinazione, a un grande coraggio politico e a una visione lungimirante della storia.

Esso ci obbliga altresì a dare prova di coerenza, perché l'adesione non cambierà profondamente soltanto i nuovi paesi ma costringerà a cambiare anche noi stessi.

Questo è il compito della Convenzione. Le riforme istituzionali che usciranno dalla Convenzione dovranno essere altrettanto coraggiose e lungimiranti. Occorre capire che, senza una profonda e intelligente riforma delle istituzioni, il successo dell'allargamento rischia di non essere sostenibile.

La nuova Europa ha bisogno di un quadro istituzionale e geografico stabile e chiaro, comprensibile per tutti i nostri cittadini. In altre parole i tempi sono maturi per la Costituzione europea.

- Una Costituzione europea che garantisca i diritti di tutti i cittadini e il ruolo degli Stati membri.
- Una Costituzione che preservi le diversità culturali e linguistiche ma che rafforzi la solidarietà.
- Una Costituzione che porti a compimento la costruzione di un'Unione democratica, una vera unione di popoli e stati".

Programma di azione per la pesca nel Mediterraneo

La Commissione europea ha proposto un programma di azione mirato per una pesca sostenibile nel Mediterraneo le cui specifiche caratteristiche si riflettono sulle modalità di sfruttamento.

I fondali di pesca, a causa della stretta piattaforma continentale, si trovano piuttosto vicini alla costa, nelle acque territoriali, in zone che dovrebbero essere protette sia da un punto di vista ambientale che di conservazione degli stock.

Questo spiegherebbe perché nel Mediterraneo, non sono state ancora istituite zone economiche esclusive (ZEE), ma solamente zone di pesca esclusive e zone protette: l'estensione delle acque soggette alla giurisdizione nazionale risulta, quindi, più limitata di quella delle acque internazionali rispetto ad altre aree della Comunità.

L'attività praticata dalla maggior parte dei pescherecci del Mediterraneo è di tipo artigianale, ma rappresenta un settore importante della pesca comunitaria. La flotta mediterranea corrisponde a circa il 22% della flotta UE.

L'importanza socioeconomica della pesca mediterranea non ha, però, la dovuta attenzione nell'ambito della politica comune della pesca (PCP).

La Commissione, ritiene pertanto necessaria una nuova ripartizione delle competenze di gestione del

“mare magnum”. Per la pesca costiera, che non riguarda stock comuni, alcune competenze potrebbero essere affidate alle autorità nazionali e locali.

La Comunità avrebbe il compito di coordinare le attività che riguardano più Stati e di definire norme comuni in materia di conservazione e tutela dell'ambiente.

Al mar Mediterraneo sono stati applicati gli stessi criteri della Politica comune della pesca allo stesso modo delle altre regioni comunitarie, tranne per quanto riguarda la politica di conservazione.

Nel piano di azione vengono proposte una serie di misure che ricalcano i principi della PCP, per una adeguato sfruttamento delle risorse ittiche, sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale:

- strategia concertata per l'istituzione di zone di pesca protette;
- gestione dello sforzo di pesca come strumento principale;
- miglioramento delle tecniche di pesca per ridurre l'impatto negativo sugli stock e l'ambiente marino;
- rafforzamento delle misure di controllo e di esecuzione;
- promozione della consulenza scientifica;
- maggiore coinvolgimento del settore nelle consultazioni;
- promozione della cooperazione internazionale.

Nuovi indicatori per valutare i progressi dei paesi UE nella strategia di Lisbona

Un set di indicatori da utilizzare nel Rapporto di primavera del 2003 è l'oggetto di una Comunicazione (COM (2002) 551 definitivo) adottata lo scorso 16 ottobre dalla Commissione europea per valutare i progressi dei paesi dell'Unione rispetto agli obiettivi strategici, lanciati al Consiglio europeo di Lisbona, per fare dell'Europa un'economia competitiva e dinamica basata sulla conoscenza.

Questo è il terzo anno in cui la Commissione presenta una lista di indicatori strutturali, uno strumento essenziale per una corretta valutazione della situazione degli Stati membri anche in rapporto ad altre economie sviluppate extraUE.

Gli indicatori sono complessivamente 42, suddivisi in sei aree: contesto economico generale; occupazione; ricerca e innovazione; riforme economiche; coesione sociale; ambiente. Ogni area contiene sette elementi.

Rispetto allo scorso anno sono stati aggiunti tre indicatori ed altrettanti ne sono stati rimossi. Questa stabilità è essenziale per una corretta valutazione dei progressi compiuti da un anno all'altro.

La vera novità di quest'anno è che, come richiesto dal Consiglio europeo di Gothenborg, dal 2002 verranno progressivamente inclusi nella valutazione anche i 13 paesi candidati.

Un milione per Erasmus

Foto ricordo tra 30 studenti ed ex studenti, simbolo del milione di ragazzi che hanno preso parte al programma Erasmus, e i capi di Stato e di Governo presenti a Bruxelles per il Consiglio europeo.

I giovani coinvolti nel programma Erasmus hanno raggiunto il milione e per celebrare questo importante traguardo la Commissione ha promosso, dal 18 al 25 ottobre, “Erasmus week”, una settimana di festeggiamenti e dibattiti che si sono svolti contemporaneamente in 30 paesi europei e culminati con l'incontro di Bruxelles.

Il 24 ottobre, ad Anderlecht è stata lanciata la Carta dello studente Erasmus, una sorta di passaporto che presenta i diritti e gli obblighi degli studenti, nonché i benefici di un soggiorno Erasmus.

Il programma di studi superiore, che prende il nome dal famoso umanista rinascimentale, è rivolto a studenti, ma anche a rappresentanti del mondo accademico,

per favorirne la mobilità tra i diversi Stati membri.

L'iniziativa è nata nel 1987 nell'ambito di Socrates, il programma europeo di educazione il cui

IL CAMMINO DI ERASMUS

Anno	Numero di studenti
1987	3 000
1992	50 000
1999	100 000
2000	110 000
2002	120 000

obiettivo è creare un Europa fondata sulla conoscenza.

I 3mila studenti che fecero allora da apripista ad Erasmus sono andati progressivamente aumentando fino a raggiungere, dopo 15 anni, la considerevole cifra di un milione. L'anno accademico in corso vede coinvolti 120mila ragazzi. L'obiettivo è raggiungere 3 milioni di studenti Erasmus nel 2010.

Inizialmente solo 12 stati presero parte al programma contro i 30

attuali che comprendono, oltre ai 15 Stati membri, 3 paesi del SEE e 12 paesi candidati.

La Francia è lo stato da cui proviene, ogni anno, il numero maggiore di studenti Erasmus (circa 17mila) seguito dalla Spagna (16 mila), Germania (16mila), Italia (13mila) e Regno Unito (circa 10mila).

Anche per il corpo accademico si registra un notevole incremento: dai 1000 insegnanti del 1988 si è passati agli attuali 10.000. Sono invece 1.800 gli istituti di educazione superiore

che hanno, fino ad ora, aderito al progetto.

La Commissione europea con la “Erasmus week”, celebrata con le più diverse iniziative nei paesi che hanno preso parte al programma, ha voluto festeggiare questi importanti risultati che puntano, complessivamente, alla creazione di un nuovo modello europeo di cultura superiore e, in ultima analisi, ad una reale e completa integrazione.

Su iniziativa di Antonio Vitorino, commissario per la Giustizia e gli affari interni, la Commissione europea ha approvato, lo scorso 10 ottobre, una proposta di direttiva relativa alle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi ai fini di studio, formazione professionale o di volontariato. Si tratta di uno strumento che stabilisce criteri comuni a tutti i paesi dell'Unione e che completa le iniziative già presentate in materia di flussi migratori. La direttiva inciderà anche sul futuro “Erasmus

world”, il programma di studio organizzato dalle università europee per ragazzi provenienti dai paesi terzi, che garantirà agli studenti un certo grado di mobilità tra i vari istituti.

La proposta di direttiva, che distingue quattro categorie di cittadini dei paesi terzi (studenti, alunni, tirocinanti non remunerati e volontari), promuove le migrazioni temporanee a fini di studio e formazione per l'arricchimento sia dello Stato di accoglienza che di quello da cui provengono i giovani interessati.



Selezione di leggi e regolamenti della Gazzetta ufficiale delle Comunità europee

dal 24 settembre 2002
al 22 ottobre 2002

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al riutilizzo dei documenti del settore pubblico e al loro sfruttamento ai fini commerciali (2002/C 227 E/17)

GUCE C 227E/382 del 24.9.2002

La direttiva detta un complesso di norme in materia di utilizzazione, a fini commerciali e non, da parte di qualsiasi cittadino dell'UE dei documenti, accessibili, in possesso degli enti pubblici degli Stati membri.

Direttiva 2002/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 settembre 2002 che modifica la direttiva 76/207/CEE del Consiglio relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro

GUCE L269 del 5.10.2002

La direttiva 76/207/CEE non fornendo le definizioni di discriminazione diretta o indiretta, viene corretta in tal senso.

Parere del Comitato economico e sociale in merito al "Progetto di regolamento della Commissione relativo all'applica-

zione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di stato a favore dell'occupazione"

(2002/C 241/27)

GUCE C241/143 del 7.10.2002

Il Comitato approva in linea di principio il progetto della Commissione che propone di esentare alcuni aiuti, consentiti dagli attuali orientamenti, relativi alla creazione di nuovi posti di lavoro e gli incentivi concessi ai datori di lavoro per l'assunzione di lavoratori appartenenti alla categorie svantaggiate.

Comunicazione della Commissione al Parlamento e al Consiglio - Stato di avanzamento del programma Galileo (COM (2002) 518 definitivo)

GUCE C 248/2 del 15.10.2002

Per valutare l'avanzamento del programma di radionavigazione satellitare, Galileo, verranno analizzati cinque aspetti: costituzione dell'impresa comune, sicurezza del sistema, definizione dei servizi e piano delle frequenze, attribuzione delle frequenze, relazioni con i paesi terzi.

Regolamento (CE) N.1852/2002 della Commissione del 17 ottobre 2002 che stabilisce i tassi di interesse da applicare per il calcolo delle spese di finanziamento degli interventi comportanti acquisto, magazzinaggio e smercio

GUCE L 280/4 del 18.10.2002

Il presente regolamento fissa i tassi di interesse per l'esercizio contabile del FEAOG 2003

Conclusioni del Consiglio del 14 ottobre 2002 sulla Relazione speciale n.2/2002 della Corte dei Conti relativa ai programmi di azione comunitaria Socrate e Gioventù per l'Europa (2002/C 253/01)

GUCE C 253/1 del 22.10.2002

Il Consiglio ha accolto favorevolmente la Relazione e attende l'elaborazione delle nuove generazioni di programmi d'azione comunitarie nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù, meno complessi e più facilmente accessibili.

Parere della Banca centrale europea del 3 ottobre 2002 su richiesta del Consiglio dell'UE riguardo a una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n.2223/96 del Consiglio per quanto riguarda le scadenze di trasmissione dei principali aggregati di contabilità nazionale e la trasmissione dei dati sull'occupazione espressi in ore lavorate

GUCE C 253 del 22.10.2002

La BCE accoglie con favore il progetto che intende migliorare la tempestività e la completezza delle statistiche per l'area euro

Avvio del 6° Programma quadro

Dal 1° al 13 novembre 2002 la Commissione europea organizzerà a Bruxelles una conferenza per sottolineare l'avvio del 6° Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo per il periodo 2002/2006.

Sulla base del successo della precedente esperienza, svoltasi nel febbraio 1999, che vide più di 5000 partecipanti, questa conferenza sarà un importante momento di incontro per definire gli obiettivi e le priorità del Programma quadro e un'occasione di dibattito scientifico e di scambio di "buone pratiche" tra i soggetti interessati. Parallelamente alla conferenza si svolgerà una interessante esposizione con più di 150 stands.

Conferenza sull'imprenditorialità

La Conferenza annuale 2002 della Regional Studies Association: "Building Entrepreneurial Capacity in the Regions" si terrà il 22 novembre 2002 a Londra. Verrà approfondito particolarmente il tema della imprenditorialità e della sua importanza sullo sviluppo locale e regionale.

Forum sulla Protezione Civile

Il 28 e 29 novembre si terrà a Bruxelles il primo Forum europeo di Protezione Civile dal titolo "Protecting Europe's citizens!" centrato su scambi di esperienze in materia di attacchi terroristici, rischi ambientali e pericoli tecnologici (nucleari, chimici, biologici). L'obiettivo è la creazione di un sistema integrato di Protezione Civile, in grado di garantire una corretta prevenzione e risposte precise e puntuali. Per la Commissione, il Forum rappresenta la base da cui partire per identificare una visione comune e, quindi, per iniziare a costruire una strategia comunitaria.

...è successo

CRC in Umbria

Lo scorso 8 ottobre a Perugia, il ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, Lucio Stanca, nel corso di un incontro con le Regioni, ha siglato con il presidente della Regione Umbria, la convenzione per la costituzione del Centro Regionale di Competenza (CRC), finalizzato allo sviluppo dell'e-government e della società dell'informazione.

Seminario del Foromez a Bari

Delineare i principali orientamenti e prospettive delle politiche a favore dello sviluppo locale è stato l'intento del seminario "Agenzie di sviluppo locale: i progetti, le esperienze e le reti" tenutosi il 14 ottobre 2002 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari. Il seminario è stato organizzato dal Foromez- Area Sviluppo locale nell'ambito del progetto Foromez/RAP100.

Conferenza a Praga sull'allargamento

Si è svolta a Praga il 24 e 25 ottobre 2002 una conferenza su "L'economia sociale e l'allargamento dell'UE: partenariato e sviluppo delle competenze a favore della coesione sociale, dell'occupazione e dello sviluppo locale sostenibile". La conferenza è stata organizzata dalla Commissione europea (DG Imprese) in collaborazione con la CECOP (Confederazione europea delle cooperative dei lavoratori, delle cooperative sociali e delle imprese partecipative).

Incontro al Capidoglio sulla finanza di progetto

Il 24 ottobre 2002 presso la Protomoteca del Campidoglio si è tenuto il 3° incontro finanziario dell'Autonomia locale: "L'Autonomia finanziaria locale dopo la riforma costituzionale". Questo evento, organizzato da Dexia Crediop con il patrocinio de "Il Sole 24 Ore", ha rappresentato un'occasione di confronto sui più importanti temi dedicati alla finanza pubblica e di progetto.

Qcs news

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le politiche
di sviluppo e di coesione
Servizio per le politiche dei fondi
strutturali comunitari

Direttore Generale

Paola De Cesare

Via Curtatone 4/D - 00185 Roma

tel. 06 4457571/2

e.mail: dps.pfs.ced@tesoro.it

Direttore Responsabile

Chiara Amadei

Coordinamento della Redazione

Orsola Barina

Hanno collaborato

Patrizia Dora, Paola Ibba, Marinella Marino, Antonino
Minciullo, Alfonso Piantedosi, Giorgio Pugliese,
Giovanna Murri, Letizia Ravoni, Mirella Zanotti.

Stampa

Nuova Grafica 86 s.r.l.
Via Montieri, 1/d - ROMA

Registrazione del Tribunale

presso il Tribunale di Roma n. 144 del 6/4/2001